Anno XXV - N. 252
Agosto 1975
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Due interventi per l'emigrazione

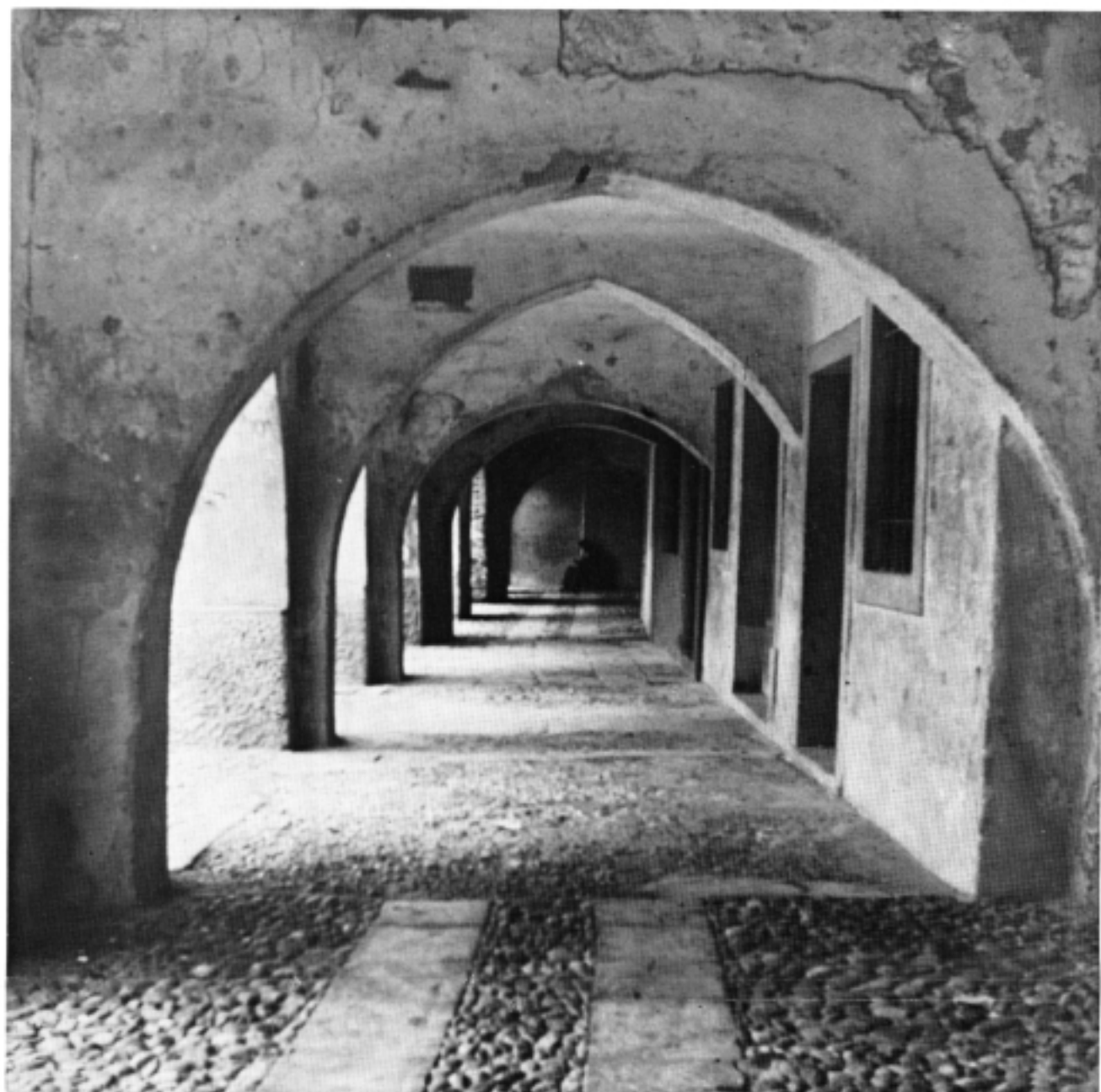
Contro il pessimismo di chi la dava già per scontata come lettera morta, la Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma cinque mesi fa, sembra invece rivelarsi un decisivo cambio di interessi da parte della politica italiana nei confronti dei problemi più urgenti dei lavoratori nazionali all'estero. Momenti di crisi economica, gravi preoccupazioni per un futuro molto vicino, diminuzioni di posti di lavoro, calo della produzione e non meno inquietanti problemi politici interni per una situazione tutt'altro che serena, non hanno impedito la messa a punto di un disegno di legge di notevole importanza per l'assistenza agli emigrati in condizione di forzato rientro in Italia e la preparazione di un Comitato interministeriale per l'emigrazione che dovrebbe coordinare tutti gli interventi diretti al mondo dell'emigrazione. Due fatti che, collocati in questo particolare momento, assumono un valore che può essere giudicato superiore al loro stesso contenuto.

Con il primo provvedimento — un disegno di legge di soli quattro articoli — viene stabilito un principio di giustizia che assicura ai lavoratori italiani rimpatriati per disoccupazione derivante da licenziamento o da mancato rinnovo del contratto di lavoro stagionale da parte del datore di lavoro all'estero, il diritto al trattamento ordinario di disoccupazione per un periodo di 180 giorni, con assegni familiari ed assistenza sanitaria personale e familiare. Lo stesso trattamento viene esteso anche ai lavoratori «frontalieri». E' il riconoscimento di un diritto che lo Stato non poteva non attribuire a una categoria di lavoratori per i quali debbono sempre — e spesso con una certa preferenza — essere tenute presenti le difficoltà maggiori nei confronti di altre categorie anche a parità di condizioni. L'emigrante che oggi rientra dall'estero si trova in una difficile situazione che offre ben poche prospettive di inserimento a breve termine in una nuova occupazione. La crisi che ha cancellato il suo posto di lavoro in Svizzera o in Germania ha dimensioni identiche se non più larghe anche in Italia.

Una mano per sei mesi, un aiuto immediato per le prime necessità e per le inevitabili urgenze quotidiane è già una buona pausa di garanzia, anche se non è certo un risolvere il problema di fondo. Per il quale ci vorranno misure di tutt'altro ordine, per l'emigrato che trovi posto in questo o in quel Paese. Un trattamento di disoccupazione non è tutto, e non è certo la misura che deve orientare una politica per l'emigrazione: è un primo passo che vale in questo preciso momento e che attende di essere continuato con serietà e con coraggio.

Per questa nuova politica dell'emigrazione giustamente si pensa alla costtiuzione di un comitato interministeriale che abbia capacità di armonizzare organicamente le diverse competenze di alcuni dicasteri, per una reale ed efficace unità di intervento nei problemi dei lavoratori italiani all'estero. Che le strutture già operanti nel settore non abbiano un positivo coordinamento, che ci siano delle palesi confusioni di competenze e incertezze negli interventi che spesso si sovrappongono disordinatamente a scapito di un'efficienza che dovrebbe essere immediata, non lo nega nessuno: a farne le spese non è soltanto il corretto funzionamento di una procedura democratica a livello ministeriale ma sono gli stessi emigranti che, per i loro problemi, hanno od ottengono risposte lentissi-

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI

Semplice, e oltremodo conciso, il titolo di questa foto: «Portici a Spilimbergo». Ma, al di là dell'epigrafica didascalia dell'immagine, stanno la sapienza dell'inquadratura, la felice scelta del momento che mette in evidenza il gioco delle luci e delle ombre, l'atmosfera di raccoglimento che promana da una testimonianza di civiltà. (Foto Borghesan)

Centottanta figli di nostri emigrati a diretto contatto con la vita regionale

Centottanta ragazzi, figli di nostri connazionali residenti in Belgio, Francia, Germania e Svizzera e appartenenti, per un quarto all'incirca, a famiglie oriunde friulane e giuliane, sono stati ospiti, anche quest'anno, dei collegi «Fabio Filzi» di Gorizia e «Nazario Sauro» di Trieste, per iniziativa dell'Ente nazionale di assistenza per i lavoratori emigrati e profughi.

Durante il loro soggiorno, i ragazzi hanno compiuto visite nelle maggiori località del Friuli e della Venezia Giulia per prendere contatto con la realtà della nostra regione, e sono stati ovunque ricevuti con viva cordialità dagli esponenti della vita pubblica e del mondo imprenditoriale. Particolarmente significative le visite di studio compiute alla cartiera di Tolmezzo e alla «Tessitura carnica» di Invillino, nonché alla villa Manin di Passariano.

A Tolmezzo, il gruppo si è diviso: i ragazzi (85) hanno visitato gli stabilimenti della cartiera, mentre le ragazze hanno proseguito il viaggio sino a Villasantina per poi raggiungere Invillino. Accompagnati dal direttore del convitto «Fabio Filzi», sig. Bruno Lokar, e dal direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», comm. Vinicio Talotti, i giovanissimi ospiti sono stati ricevuti nei locali della mensa aziendale della cartiera di Tolmezzo, dove i tecnici del maggior complesso industriale della Carnia avevano allestito un plastico di grandi proporzioni, che riproduceva fedelmente tutti gli impianti dello stabilimento, comprese le più recenti realizzazioni nel settore del recupero dei residui e degli scarichi in genere.

Ricevuti dal direttore di produzione, dott. Claudio Tosoni, che ha porto il saluto della direzione, i ragazzi hanno quindi ascoltato la relazione dell'ing. Giorgio Bracaloni, capo del servizio impianti e manutenzione, che, avvalendosi del plastico allestito dai tecnici, ha illustrato dettagliatamente le varie fasi della lavorazione del legno e della cellulosa, fino alla produzione conclusiva dei vari tipi di carta, alcuni dei quali sono molto pregiati e caratterizzano il settore produttivo dello stabilimento tolmezzino. L'ing. Bracaloni ha fornito anche numerosi dati concernenti l'energia installata e lo sforzo produttivo generale. Di particolare interesse la presentazione del complesso denominato «unità d'evaporazione e atomizzazione del liscivo esausto», fatta dal tecnico per. ind. Sergio Fancelli della Coming (compagnia di ingegneria industriale). Grazie a questo nuovissimo impianto, completamente realizzato nelle strutture fondamentali e che entrerà quanto prima in funzione, la cartiera di Tolmezzo potrà considerarsi all'avanguardia anche nel settore del recupero dei residui e, quindi, della prevenzione contro l'inquinamento delle acque. Al termine dell'incontro, il comm. Talotti, organizzatore della visita di studio, ha ringraziato dirigenti e maestranze per l'ospitalità.

Alla villa Manin di Passariano, i 180 ragazzi sono stati accolti dall'assessore regionale allo sport e alle attività ricreative, prof. Renato Bertoli, dal presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» (con la cui collaborazione il viaggio è stato organizzato) e dal cav. Abele Mattiussi, ex presidente della federazione delle società friulane in Argentina.

L'assessore Bertoli, dopo avere rivolto un caloroso indirizzo di saluto alla comitiva, a nome della Giunta regionale, dell'assessore al lavoro ed emigrazione Dal Mas e suo personale, ha auspicato che simili manifestazioni — le quali portano a contatto con la realtà culturale e sociale del Friuli-Venezia Giulia i figli degli emigrati italiani all'estero — non costituiscano un fatto isolato, ma possano trovare in futuro la continuità indispensabile a creare un insieme di validi rapporti di interscambio, sul piano di esperienze di

Il gruppo degli 85 ragazzi, figli di lavoratori italiani all'estero e ospiti del convitto «Fabio Filzi» di Gorizia, posa per la foto-ricordo prima della visita alla cartiera di Tolmezzo. (Foto Bertoli)

L'ing. Bracaloni (a sinistra) illustra il processo produttivo della cartiera di Tolmezzo, mentre alcuni ragazzi osservano il plastico dello stabilimento.

vita diverse, con i giovani della nostra regione.

Sul valore umano e culturale dell'incontro si è soffermato anche Ottavio Valerio, il quale, recando il saluto dell'Ente «Friuli nel mondo», ha posto in rilievo l'esigenza che sempre più frequenti contatti si instaurino con i figli degli italiani all'estero, affinchè non si interrompano quei legami spirituali che uniscono il Friuli-Venezia Giulia e tutta l'Italia con i nostri connazionali emigrati.

Successivamente l'assessore regionale Bertoli e le altre personalità presenti all'incontro si sono intrattenuti con i ragazzi per un simpatico brindisi di commiato.

Il soggiorno nel Friuli-Venezia Giulia dei centottanta figli di emigrati, iniziatosi a metà luglio, si è concluso il 4 agosto.

Celebrato il primo centenario

Da un secolo gli italiani presenti nel grande Brasile

Nel maggio del 1875, esattamente un secolo fa, tre famiglie lombarde, di Olmate (Monza), raggiunsero un altopiano disabitato nel Brasile meridionale, nello Stato di Rio Grande do Sul; erano i primi italiani che emigravano in Brasile e la terra che a loro fu concessa si chiamò Nova Milano. Sbarcati a Porto Alegre, dopo tre mesi di navigazione, avevano risalito in vaporetto il fiume Caì si erano aperta una strada tra i boschi d'una catena montuosa guidati da un indio. Dal Veneto e dalla Calabria e dal Trentino, negli anni che seguirono, arrivarono a migliaia: oggi nello Stato del Rio Grande do Sul ci sono oltre un milione di discendenti da quei pionieri, definiti laggiù in uno strano ma autentico linguaggio: «In Brasile non vi sono italiani, vi sono brasiliani venuti dall'Italia. Come se avessero due patrie e due anime».

Nel maggio di quest'anno, dichiarato dal Governo «anno dell'immigrazione italiana in Rio Grande do Sul», hanno celebrato il primo centenario: e l'occasione non è stata soltanto una memoria dei padri, ma anche una rinnovata promessa di collaborazione tra Italia e Brasile, in un più organico scambio di rapporti culturali ed economici. A cento anni di distanza dai primi arrivi, diverse sono le condizioni di vita e di sviluppo per quelli che oggi, 1975, sono la terza o la quarta generazione di «brasiliani venuti dall'Italia»: identici rimangono lo spirito e le capacità di continuare la costruzione di una società che offra all'uomo una terra sempre più prospera.

«File interminabili di carri primitivi avanzavano lentamente, con un cigolio assordante, in mezzo a mille peripezie dovute alle difficoltà della strada, e portavano le donne e i bambini ed i miseri bagagli degli emigrati. Per vitto si distribuiva della farina gialla, dei fagioli, del grasso di maiale: il tutto spesso avariato»: così scriveva un nostro studioso nel 1914, dopo un lungo e attento viaggio nello Stato di Rio Grande do Sul. Oggi si vive in una promettente sicurezza e le sofferenze dei padri arrivano come un richiamo struggente: ma proprio questo presente, così diverso da allora, è il frutto del loro lavoro, del loro inesauribile patrimonio di intelligenza, di onestà e di coraggio. Per questo la prima pietra del monumento all'immigrato, posta a un secolo di distanza, a Caxias do Sul e il dono della comunità italiana dello Stato di Rio Grande do Sul di una copia perfetta della Pietà di Michelangelo, non sono gesti retorici ma testimonianza di una doverosa gratitudine del Brasile agli italiani e di un riconoscimento di generosità dell'Italia verso questo grande Paese.

Il sig. Oreste D'Agosto, presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse (Francia), è stato insignito del cavalierato della Repubblica italiana per le benemerenze acquisite con la sua attività a favore dei nostri connazionali emigrati. Ci congratuliamo con il neo-cavaliere e gli esprimiamo fervidi auguri.

Altri venti miliardi per l'edilizia popolare

I venti miliardi che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato per il rilancio dell'edilizia popolare, costituiscono l'ultimo atto di una serie di provvedimenti che vengono così attuati nella loro quasi totalità per quel «piano straordinario 1975» fissato come impegno programmatico nello autunno del 1974. Chè, se ci sono voluti sette mesi di intenso lavoro per l'elaborazione degli interventi più urgenti del «piano straordinario», non deve essere dimenticato che questo impegno ha avuto la partecipazione attiva non soltanto dei vari organismi dell'amministrazione regionale ma anche delle diverse componenti politiche e sindacali della regione.

Con i singoli provvedimenti del piano straordinario per il 1975 si prevede l'impiego complessivo di oltre 55 miliardi di lire che costituiscono quasi la metà di tutte le entrate regionali previste per l'anno corrente. L'avv. Comelli, presidente della Giunta regionale, ha definito questi provvedimenti «una risposta positiva in primo luogo alla sentita esigenza di salvaguardare i livelli occupazionali, imprimendo un efficace impulso alle attività industriali, soprattutto alle piccole e medie industrie, all'artigianato e alla cooperazione, affrontando i problemi più urgenti, dell'agricoltura; in secondo luogo, un sensibile rilancio dell'attività edilizia e delle opere pubbliche, ritenute decisive componenti dell'economia regionale».

Il «piano straordinario» elenca una ricca e precisa serie di indicazioni di emergenza nei settori più delicati e più scoperti al rischio di questo difficile momento economico: edilizia popolare, piani di zona, enti locali, attività produttive e ospedali. In questi settori si è ritenuta necessaria e urgente la presenza del sostegno regionale e in ognuno di essi la Regione ha posto in atto il proprio intervento, sfruttando tutte le possibilità finanziarie attuali, usando tutte le risorse del bilancio e impiegando al massimo i residui di stanziamenti degli anni passati.

Due interventi

(Continua dalla prima pagina)

me, talvolta contraddittorie o quantomeno in ritardo se non inutili. Non è possibile dimenticare che la richiesta, da molti condivisa, di un ministero per l'emigrazione è stata dettata da questa precisa esigenza di organicità, di unitarietà per i problemi dell'emigrazione. La formazione di un comitato interministeriale è una risposta migliore, e non soltanto perchè l'emigrazione è un fenomeno che non deve essere istituzionalizzato come un fatto definitivo: il comitato interministeriale coinvolge le responsabilità dei più specifici organi del Governo che si esprime nei diversi dicasteri e lascia aperta la partecipazione, allo stesso comitato, di altre componenti: è il caso previsto dal disegno di legge che suggerisce la consultazione delle Regioni e del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Vale la pena di sottolineare che la presenza delle Regioni in questo comitato interministeriale richiama con precisione un discorso che va portato avanti con coraggio: quello del ruolo delle Regioni nella definizione di una politica di fondo per la emigrazione e degli interventi regionali in specifici problemi migratori. Rimuovere le cause del fenomeno migratorio è uno dei compiti che le Regioni devono assumersi in misura ben definita, senza per questo intaccare la competenza degli organi dello Stato. Il comitato interministeriale per l'emigrazione associa le diverse forze pubbliche che ne hanno possibilità e unifica le proposte di intervento nel contesto nazionale. E' il risultato che dovrebbe essere raggiunto come un traguardo necessario e senza dubbio urgente: lavoratori italiani all'estero con una somma di problemi gravi anche se con sicurezza di posto di occupazione e rientro di emigrati in un Paese come l'Italia di questi mesi, pongono drammaticamente alcune domande cui si deve dare risposta. Di tale risposta sono responsabili Stato e Regioni.

O. B.

Echi e ricordi di Domanins

A cura della sezione di Domanins dell'Associazione friulana donatori di sangue è stato dato alle stampe un volumetto intitolato *Echi e ricordi di Domanins*, particolarmente dedicato ai numerosi emigrati del paese. Le nitide pagine dell'opuscolo riportano fatti di cronaca, tra i quali assume rilievo quello relativo al furioso ciclone abbattutosi sul territorio del comune la sera del 30 agosto 1919 provocando danni gravissimi (settanta le case rese inabitabili, perchè crollate, tra Domanins, San Giorgio e Cosa) e dimostratisi ancora più dolorosi dalle ferite lasciate aperte dall'invasione dell'autunno 1917. Degna d'elogio, in queste pagine presentate da Luigi Luchini, la rievocazione di don Gallo Baldassare Moschetta, che fu parroco di Domanins dal 1932 e si spense nel 1974 dopo avere operato con fraterno cuore a pro della popolazione soprattutto negli anni durissimi della seconda guerra mondiale. Il volumetto — ricco di nitide riproduzioni fotografiche — si conclude con alcune note relative alla sezione dei donatori di sangue, presieduta dal sig. Sante Lenarduzzi, ex emigrante, e alla attività da essa svolta dalla costituzione (1963) a tutt'oggi.

Posti di studio per i figli degli emigrati

L'Ente nazionale per lavoratori rimpatriati mette a disposizione, nei propri convitti «Fabio Filzi» di Gorizia e «Nazario Sauro» di Trieste, posti gratuiti di studio: rispettivamente, per studenti maschi di scuola media inferiore e di istituti medi superiori.

I posti sono riservati a studenti residenti nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia. Nell'assegnazione saranno inclusi, con titolo di preferenza, i figli degli emigrati in genere, e in particolare i giovani che, residenti all'estero, intendano proseguire gli studi in Italia.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi a uno dei seguenti indirizzi:

Convitto «Fabio Filzi», via Pola 5, Gorizia - tel. 2961;

Convitto «Nazario Sauro», via Cantù 10, Trieste - telefono 761263;

Delegazione regionale dell'ENLRP, via del Teatro 2, Trieste - tel. 37939, oppure 60409.

IL TURISMO NEL FRIULI CHE CAMBIA E PROGREDISCE

VALLI DEL NATISONE

Una veduta panoramica di San Pietro al Natisone, capoluogo delle convalli che prendono nome dal fiume maggiore della frontiera nord-orientale friulana. In primo piano, la chiesetta quattrocentesca dedicata a San Quirino; nello sfondo, la catena del monte Matajûr.

Nei numeri precedenti abbiamo parlato di località turistiche friulane che vanno per la maggiore: quelle, per intenderci, ormai note o per antica consuetudine o per recente ma consolidata fama, e che pertanto hanno attrezzature che possono definirsi soddisfacenti, clientela numerosa e multiforme, stagioni ben definite, e dove il turismo, o meglio la villeggiatura, assume una dimensione economica, se non ottimale, certamente dai limiti precisi. Ci sono però in Friuli altre zone o località che, senza grossi apparati burocratici e promozionali quali le aziende di soggiorno, svolgono un'attività turistica in formato ridotto ma in continua espansione e che offre speranza in fortune future a chi vi si dedica con passione.

Una di queste zone è certamente quella chiamata, non del tutto propriamente, Valli (o convalli) del Natisone: terra povera di altre iniziative economiche, e che, spaventosamente spopolata dall'emigrazione, tenta di alzare la testa e di aprirsi alla speranza sfruttando l'unico elemento di cui è ricca: le bellezze naturali. Dicevamo che impropriamente questa zona è denominata Valli del Natisone, poiché una sola di esse è solcata dal fiume. Le altre valli sono quelle bagnate dai torrenti Erbezzo, Alberone e Cosizza, i quali peraltro confluiscono nel Natisone: perciò la denominazione è unica, anche per un'omogeneità di paesaggio che caratterizza tutte le piccole valli che si aprono a raggiera intorno alla maggiore.

Probabilmente, un giorno si parlerà di questa zona come del «comprensorio del Matajûr», la cima che la sovrasta dal confine con la Jugoslavia e che si sta avviando a diventare una stazione invernale di tutto rispetto: sia per le condizioni d'innevamento e sia per l'iniziativa delle popolazioni, che credono di avere trovato e imboccato la strada giusta per valorizzare la loro montagna più alta.

Potremmo dire che le Valli del Natisone stanno promovendo il turismo con modestia, lentamente — proprio come fanno i montanari —, senza grandi esplosioni che lasciano dopo poco l'amaro in bocca, ma con prudente e calma espansione.

L'inizio della valorizzazione turistica di queste valli va fatto risalire alla tendenza delle comitive a recarsivi per la merenda al fresco di una vegetazione ricchissima e accanto a corsi d'acqua limpidi, oppure per uno spuntino o un abbondante pranzo nelle non numerose ma accoglienti locande dei luoghi. E così il turismo è continuato per diverso tempo. Non tutti possono o potevano permettersi la villeggiatura in piena regola, col periodo di quindici giorni o di un mese di soggiorno tra i monti. E' talora giocoforza accontentarsi della scampagnata domenicale. Ma a così poco ridotto, il turismo deve consentire una rapida disintossicazione dalla cosiddetta civiltà. Il che è possibile nella misura in cui il paesaggio si « stacca » decisamente da quello solito perché i rumori non vi sono insistenti come in città, lo ambiente è diverso dal consueto e anche da quello delle grandi stazioni turistiche, dove cambiano le strade e il panorama ma dove la confusione e il movimento sono gli stessi delle città lasciate per breve tempo deserte.

Nelle Valli del Natisone mancano i grossi paesi. Numerosi invece sono i gruppi di case, i villaggi aggrappati ai declivi delle colline, appena fuori dalla strada principale, non molto lontani dai torrenti che scorrono tra le rocce. Le case non conoscono il cemento armato, ma sono costruite in pietra, esempio palese del valore dei vecchi tagliapietre di un tempo. La modernità — quella parte di modernismo cui siamo abituati e di cui siamo stanchi — non si vede. Il vivere è semplice, la gente altrettanto, con una parlata che ne denuncia le lontane origini slave, anche se oggi molti affermano di non riuscire a comprendere gli abitanti della vicina Slovenia.

Soltanto accanto ai torrenti il paesaggio ha talora un aspetto rude, oltre che selvaggio; per il resto si tratta di colline dolci, ricoperte da faggi, aceri e castagni, oppure da campi tenacemente coltivati a granoturco o da numerosi frutteti e vigneti. Alcune chiesette offrono una nota di grazia all'insieme: testimoniano un'antica fede più che l'esistenza di opere d'arte delle quali è invece ricchissima la vicina Cividale.

Il tempo ha però aperto gli orizzonti dei valligiani. Coraggiosi si sono dati da fare per migliorare le locande o per costruire qualche albergo, per tentare anche chi può darsi alla villeggiatura. E lentamente i soggiorni estivi si sono moltiplicati; i villeggianti si sono adattati anche alle case private, prontamente sistemate in maniera confortevole. Così la villeggiatura ha fatto capolino ed è la preferita da chi vuole una vacanza tranquilla, larghe possibilità di vicine escursioni, facili e affascinanti, una cucina sana e abbondante, un ambiente non inquinato, un'aria salubre, una riscoperta del tempo che troppi, a ragione, rimpiangono.

Ma esistono anche altri motivi di richiamo, come la grotta di San Giovanni d'Antro, non molto distante da San Pietro al Natisone. Profonda qualche centinaio i metri, con l'apertura in una parete rocciosa, la caverna, non interamente esplorata, è meta frequente di studiosi, di sportivi e di curiosi. Qui si sta facendo sentire l'intervento dell'uomo con i lavori d'assestamento e di consolidamento per un migliore sfruttamento di questo eccezionale richiamo turistico. Né va dimenticata la chiesetta gotica di San Quirino, a San Pietro, costruita nel 1493, che la leggenda vuole eretta sul tempio della dea Diana, come trionfo sui pagani; e la chiesetta di Tiglio, la più antica della Val Natisone. E, ancora, la rinomanza gastronomica di Pulfero e delle località vicine. Oppure i belvederi naturali che circondano Savogna, da dove si arriva a Montemaggiore (una delle più affascinanti località turistiche della zona), a quasi mille metri d'altitudine. E, ancora, Drenchia con lo stupendo panorama della catena del Colovrat e con una decina di paesini che la circondano. E, infine, San Leonardo e Stregna, e le borgate vicine, dei quali centri parla la storia sino dal 1200 come feudo dei signori di Cividale.

La perla delle Valli è però certamente il Matajûr, raggiungibile da Montemaggiore o da Mersino, il massiccio che nutre le speranze di sviluppo turistico della zona. Pur non essendo molto alto (1641 metri), ha una posizione invidiabile per quanto riguarda il panorama che dalla sua cima si può godere. Il re Alboino, se è vero quanto scrive Paolo Diacono nella sua *Storia dei Longobardi*, pretendeva di poter rimirare il paesaggio di tutta l'Italia dalla sua vetta. Pur non arrivando a tanto, da qui si possono vedere le Alpi, la pianura e la laguna in una successione entusiasmante. Le eccezionali condizioni d'innevamento delle falde del Matajûr costituiscono un motivo di notevole richiamo per gli appassionai degli sport invernali. Così si sono avviate numerose iniziative infrastrutturali per valorizzarne le qualità naturali: sono sorti degli skilifts, dei posti di ristoro, sono in programma nuovi complessi ricettivi per il turismo sociale, altre attrezzaure e una superstrada. Il Matajur diventerà così un centro in piena regola, con tutto il necessario per lo sport e il soggiorno, particolarmente avvantaggiato dalla breve distanza dal centro di Cividale e dalla città di Udine e per il facile accesso, senza grossi pericoli.

Di queste enormi possibilità si sono resi conto gli abitanti di tutta la zona, che hanno dato vita all'associazione « Pro Valli del Natisone », la quale ha sede a San Pietro e si propone appunto, in primo luogo, la valorizzazione del Matajûr e poi quella dell'intero territorio.

Questa zona — che vive, come un tempo, di pascoli e di frutta — ha trovato in un turismo minore la possibilità di far apprezzare i prodotti della sua terra, costituendo il trampolino di lancio di poche ma gustose specialità gastronomiche, prima fra tutte l'ormai famosa gubana. Zona povera economicamente, ma ricca di doni della natura, le Valli del Natisone, che il progresso non ha toccato se non marginalmente. Sarebbe un grande peccato che il giusto maggiore sviluppo turistico contaminasse la genuinità dei rapporti umani, la semplicità della vita e dell'ambiente, facesse scomparire quell'aria di vita d'un tempo che vi si respira. Già le più belle tradizioni popolari sono scomparse e rivivono soltanto nelle leggende piene di streghe, di maghi, di folletti. Per mantenere la peculiarità della vita semplice sarebbe opportuno che chi spera e crede nel turismo avesse la costanza e il coraggio di riprendere le antiche tradizioni per mitigare con esse l'inevitabile spinta alla modernità. Così la nuova realtà economica portata dagli ospiti potrà essere ripagata dal grande regalo di immergerli, sia pure per breve tempo, in un'atmosfera antica di poesia e di suggestione che porti anche nell'animo, oltre che al corpo, refrigerio e motivi di soddisfazione. Sarà un bene per tutti.

LUCIANO ROMANO

La vallata di San Leonardo, che si apre lateralmente alla valle del Natisone. In primo piano, l'abitato di Merso Superiore. (Foto Lo Presti)

La grotta di San Giovanni d'Antro, uno dei più suggestivi richiami turistici di val Natisone. (Foto Brisighelli)

Una mostra postuma di Altieri Zanvettor a Pieve di Cadore

Nella sede della Magnifica comunità cadorina, a Pieve di Cadore, si è tenuta dal 6 al 27 luglio una mostra postuma del pittore Altieri Zanvettor, morto tragicamente nel 1974 dopo aver svolto la propria opera alle dipendenze del ministero degli Esteri in varie sedi, quali Bucarest, Amsterdam, Saarbrücken e Parigi.

La mostra è stata inaugurata con un breve discorso del prof. Alessandro Vigevani, friulano d'elezione, già direttore dell'Istituto italiano di cultura a Stoccarda, e attualmente docente dell'Università di Graz, il quale ha ricordato come le genti cadorine, a una particolare tradizione di patriottismo e di libertà, aggiungono un profondo sentimento del bello, che si manifesta con una copiosa produzione artistica.

Ha fatto seguito un intervento del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha recato l'omaggio delle genti friulane al cadorino illustre. Il dott. Zanvettor, durante il suo soggiorno parigino, fu a stretto contatto con il Fogolâr della capitale francese; in quella città maturò le proprie esperienze artistiche, trovando nell'ambiente cordiale del sodalizio friulano motivi di più profondo legame con la sua terra natale, il Cadore. Il presidente della nostra istituzione ha concluso esprimendo l'augurio che l'arte di Altieri Zanvettor non rimanga uno sterile ricordo, ma la testimonianza d'un valore che ha già molti riconoscimenti.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Il problema degli anziani

Est e Ovest

Nel rapporto d'una tavola rotonda tenuta dall'Associazione internazionale della sicurezza sociale a Mosca nel maggio 1973 sul tema « ruolo dei servizi sociali nell'ambito della sicurezza sociale - tendenze e prospettive », ci hanno colpito le concordanze esistenti fra le relazioni presentate da esperti dei Paesi dell'Est e quelle presentate da esperti occidentali, oltre che americani, su molti degli argomenti trattati, pur differendo i sistemi.

La concordanza riguarda evidentemente i « servizi sociali » di cui si è occupata la tavola rotonda. Ebbene, abbiamo letto nel rapporto Zakharov, del ministero della Sicurezza sociale dell'URSS, come i Paesi socialisti tengano conto del fatto che, nella situazione attuale, è impossibile fornire alle persone anziane e agli invalidi un aiuto effettivo, se non si mettono a loro disposizione prestazioni qualificate, in quanto, per assicurare condizioni di vita normali e un efficace adattamento, i crescenti bisogni esigono tutto un insieme di servizi e di assistenza destinati a rispondere alle più diverse necessità.

Appare inoltre evidente — dice il relatore — come una soluzione radicale di questo problema non sia possibile che attraverso gli sforzi di tutta la società e soltanto a livello dello Stato, poiché la creazione d'una rete di servizi sociali, la loro attrezzatura con materiale moderno, oltre che la formazione degli operatori specialisti e la loro amministrazione, esigono risorse materiali considerevoli.

Nel far cenno alla tipologia dei servizi attuabili, il relatore ha ricordato, oltre alle prestazioni qualificate, anche quelle (che definiremmo principali) di cui debbono beneficiare i singoli gruppi: **a)** cure mediche per anziani e invalidi, nel quadro del sistema generale di protezione della salute; **b)** formazione professionale speciale, sistemazione al lavoro e fornitura di eventuali protesi per gli invalidi; **c)** ospitalità per gli anziani e per gli invalidi nelle « istituzioni specializzate » create per loro; **d)** altre iniziative di benessere e altri servizi rispondenti ai bisogni specifici degli anziani e degli invalidi.

Anche nei Paesi dell'Est, inoltre, si è andato man mano affermando il principio secondo il quale gli anziani e gli invalidi debbono essere mantenuti il più possibile nell'ambiente familiare, creando centri diurni, circoli, assistenza domiciliare, alloggi riservati, ecc.; ma nel rapporto di Zakharov, sotto il titolo « altri servizi destinati agli anziani e agli invalidi » si legge testualmente: «Un'analisi delle attività dei servizi sociali nei Paesi socialisti dimostra che le forme collettive di sicurezza sociale e di servizi sociali in favore degli anziani e degli invalidi si sono considerevolmente sviluppate. Un'attenzione speciale è accordata principalmente alla creazione di istituti di ospitalità (inseriti nel sistema) della sicurezza sociale (focolari, o comunità alloggio, aggiungiamo noi, per anziani e per invalidi, case di riposo per pensionati, ecc.), oltre che alla creazione di altre istituzioni per il benessere, come, per esempio, centri sociali in cui possono trascorrere la giornata (quelli che noi chiamiamo "centri diurni"), circoli per pensionati, ecc. ».

E ancora: « Il numero dei focolari e delle case di riposo, oltre a quello dei posti in queste case, cresce costantemente e, parallelamente all'aumento del numero dei posti, si può verificare una tendenza molto netta al miglioramento delle condizioni di vita in tali istituti della sicurezza sociale ».

D'altre parte, per confermare, se ve ne fosse bisogno, la validità delle asserzioni di Zakharov, basta esaminare il rapporto presentato al congresso di Abidjan, nell'ottobre-novembre 1973, e leggere una nota che va a completare quella citata poco prima: «Anche in Bulgaria il loro numero si è raddoppiato in questi ultimi anni e continua ad aumentare di un migliaio l'anno (si tratta, ovviamente, di posti-letto). E' previsto, da qui a qualche anno, l'aumento del numero dei posti nei focolari per anziani e invalidi da 1,3 a 4,5 per mille abitanti. Nel corso dei tre ultimi anni il numero dei posti in questo genere di istituti si è considerevolmente accresciuto in Ungheria, Polonia, Unione Sovietica ed in molti altri Paesi ».

Ma il nostro intervento, in questa sede, non aveva e non ha il fine di dimostrare la validità delle istituzioni di ospitalità per anziani e per pensionati: pensiamo (ma forse ci illudiamo) che nessuno ne dubiti, di fronte a una realtà drammatica come quella che si verifica nel settore e in tutti i Paesi del mondo, non importa a quale sistema politico appartengano: realtà che interessa l'età anziana, offrendo soluzioni soltanto parziali alla conseguente problematica. Ha invece lo scopo di richiamare l'attenzione di tutti sull'identità di certi problemi e sull'analogia delle soluzioni che ad essi si possono o si debbono dare.

Auspicato lo snellimento delle pratiche di pensione

A Udine si è tenuta, all'INPS, una riunione tra i dirigenti degli uffici locali e i direttori degli enti di patronato. Questi ultimi costituivano gli interlocutori principali, in considerazione del fatto che scopo fondamentale della riunione è stato concordare una linea di condotta tendente a rendere più snelle le procedure di liquidazione delle pensioni e di tutte le altre prestazioni in regime di convenzione internazionale.

L'ampio dibattito ha avuto una conclusione che, seppure da considerare interlocutoria, ha tuttavia puntualizzato alcuni dati di fondo sui quali poter impostare in futuro un discorso diretto e stringato. Sono emerse, in ultima analisi, queste direttrici fondamentali:

1) la necessità di sollecitare, a tutti i livelli, una revisione delle legislazioni previdenziali dei vari Paesi — si muovano essi nell'ambito della Comunità economica europea, che dispone di propri regolamenti, o appartengano ad aree che hanno stipulato con l'Italia convenzioni bilaterali — per uniformarle quanto più possibile;

2) la necessità di creare un libretto individuale dei lavoratori migranti: libretto che costituisca un documento fondamentale, e valido a tutti gli effetti, al fine della certificazione di tutti i periodi di lavoro svolti nei vari Stati;

3) la necessità di memorizzare, in un apposito archivio centrale magnetizzato, tutte le posizioni assicurative dei lavoratori italiani migranti;

4) la necessità di istituire speciali corsi d'addestramento per il personale che deve essere addetto al lavoro di trattazione delle pratiche in regime di convenzione internazionale, anche al fine di qualificarlo nella conoscenza delle lingue estere, per evitare, da parte dello INPS, il frequente ricorso a traduttori esterni, con la perdita di tempo che tale ricorso comporta;

5) la necessità di stringere rapporti di collaborazione sempre più stretta fra INPS, patronati dei lavoratori, organismi assicurativi esteri, autorità diplomatiche e consolari italiane affinché siano aboliti i tempi morti nella trattazione delle pratiche dei lavoratori che possono utilizzare periodi di lavoro svolto all'estero, anche perché da tutte le parti è stato rilevato che il rilascio dei documenti necessari non avviene sempre con la dovuta tempestività; a tal uopo è stato chiamato anche in causa l'iter burocratico dovuto a ritardi da imputare proprio a quegli organismi esteri che, pure sovente, sono portati a esempio di rapidità e di scioltezza.

Oggetto di discussione è stata anche l'attuale struttura dell'INPS, che prevede l'esistenza dei centri regionali, dislocati uno per ogni regione, i quali intrattengono rapporti direttamente con gli organismi assicuratori esteri, mentre le sedi provinciali procedono alla prima istruttoria delle pratiche. A Udine esiste dal 1970 un Centro compartimentale, che serve le due regioni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia. Una volta decise le domande di pensione nella sola assicurazione italiana da parte delle undici sedi delle due regioni, esse vengono trasmesse al Centro di Udine per i collegamenti con gli organismi esteri e le operazioni di definizione, secondo le regolamentazioni internazionali. Completata questa fase, le pratiche tornano alle rispettive sedi provinciali, che provvedono al pagamento e alla notifica dei provvedimenti già predisposti dal Centro di Udine.

Nel 1974 sono pervenute dalle sedi 8830 pratiche di pensione e ne sono state restitute 10.098 (Veneto: 4615 pervenute e 5431 restituite; Friuli-Venezia Giulia: 4215 pervenute e 4667 restituite). Alla fine del 1974 la giacenza era di 14.125 pratiche, per più di tre quarti in attesa delle decisioni estere.

Tale arretrato è costituzionale per i numerosi adempimenti manuali da effettuarsi nelle definizioni di queste pratiche, che richiedono esperienza e conoscenza di legislazione e soprattutto un numero sproporzionato di addetti rispetto alla produttività globale del settore.

Con l'aumento e con la specializzazione del personale il Centro ha definito 1727 pratiche in più rispetto al 1973.

Considerate le difficoltà in cui si è dibattuta la sede INPS di Udine, da cui dipende, il Centro non può essere rafforzato, e anzi, alla fine dell'anno, si è dovuto attingere al Centro stesso, con opportuni scambi di personale già esperto per dirottarlo ai settori più importanti della sede provinciale di Udine.

Del resto, la carenza e l'inesperienza di personale hanno fatto desistere — almeno per il 1974 — l'Ispettorato regionale dell'INPS per il Veneto dal realizzare un ufficio analogo per le pratiche in convenzione di propria competenza come previsto dalla ristrutturazione dei servizi. Dal canto suo, il Centro di Udine, rilevando le proprie effettive carenze, non ha mai mancato di insistere per l'avvio d'una meccanizzazione delle procedure di liquidazione delle pensioni in convenzione (i pagamenti e la gestione delle pensioni sono già meccanizzati).

Tale meccanizzazione, accentrata a Roma in collegamento con la sede, tramite video-terminali, è in corso di studio; e un programma in tal senso è all'esame del ministero del lavoro e della previdenza sociale. Per quest'ultimo studio sono sempre state rinviate soluzioni locali. Il Centro di Udine, però, vista la fornitura alla sede provinciale di un elaboratore, sta caldeggiando la sua utilizzazione per la liquidazione delle pensioni con la possibilità della stampatura contemporanea e automatica dei modulari. Quest'ultima soluzione, però, dovrebbe essere vagliata dai servizi centrali per una procedura unificata per tutti gli uffici consimili esistenti nel territorio nazionale.

I dipendenti delle ditte italiane all'estero possono ricorrere alle Casse integrazione

Il personale d'una ditta italiana occupato presso stabilimenti situati in uno dei Paesi della CEE, se assicurato in Italia, può usufruire della Cassa integrazione guadagni. E ciò avviene nel caso di sospensione o riduzione del lavoro per cause (non imputabili alla volontà del datore di lavoro e del lavoratore) da ricercare in crisi produttive, rallentamento di attività, ristrutturazione o conversione aziendale, ovvero anche a motivi di forza maggiore. Deve trattarsi, in ogni caso, di una contrazione di attività contingente, temporanea, non ricorrente e che lascia supporre la ripresa a ritmo normale.

L'integrazione salariale compete per le ore di lavoro non effettuate tra le 24 e le 40 settimanali e, quindi, per un massimo di 16 ore settimanali. Anche in caso di sospensione dell'attività, l'integrazione salariale è contenuta entro tale limite. La Cassa integrazione corrisponde un trattamento pari a due terzi del salario che sarebbe spettato al lavoratore per le ore di lavoro non effettuate, sempre nei limiti di 16 ore settimanali.

L'integrazione salariale è anticipata ai lavoratori aventi diritto dal datore di lavoro, che chiederà all'INPS il rimborso delle somme erogate col sistema del «conguaglio» in vigore anche per gli assegni familiari e per altre prestazioni previdenziali (congedo matrimoniale).

In ogni caso, la corresponsione delle integrazioni salariali è subordinata a esplicita autorizzazione da parte dell'INPS rilasciata a seguito delle decisioni adottate dalla commissione provinciale costituita presso l'Ufficio del Lavoro sulla domanda, che è sempre necessaria, presentata dall'azienda.

Gli oneri contributivi sono a totale carico dell'azienda. Per i lavoratori dell'edilizia opera una gestione speciale della Cassa. L'integrazione salariale è concessa nei casi di sospensione o riduzione del lavoro a causa di intemperie stagionali o di altri fattori non imputabili al datore di lavoro ovvero al lavoratore. La misura dell'integrazione è superiore rispetto a quella accordata ai lavoratori degli altri settori dell'industria. Ammonta all'80 per cento della retribuzione (anziché ai due terzi della stessa) per le ore di lavoro non effettuate, comprese tra le 0 e le 40 ore settimanali. Inoltre è previsto un intervento straordinario, inizialmente limitato agli operai e esteso dal 1972 anche agli impiegati, con esclusione dei dirigenti. Le cause di riduzione di lavoro e di sospensione sono esplicitamente previste dalla legge (crisi economica settoriale, ristrutturazione aziendale riconosciuta da apposito decreto ministeriale).

Come può usufruire della Cassa integrazione guadagni un lavoratore italiano « distaccato » all'estero?

In base all'art. 14 del regolamento CEE n. 1408/71, le aziende che operano nel territorio di uno degli altri Paesi membri della Comunità economica europea possono ottenere l'autorizzazione al mantenimento del regime previdenziale italiano a favore del personale dipendente per un periodo che presumibilmente non superi i 12 mesi, eccezionalmente prorogabile per altri 12 mesi. In tal caso, la ditta interessata deve acquisire, per i primi 12 mesi, il certificato di distacco (mod. E. 101), rilasciato a cura dell'Istituto nazionale assicurazione malattie; per l'eventuale proroga, deve invece ottenere la prescritta autorizzazione (mod. E. 102) dall'autorità competente nel Paese in cui i lavoratori sono distaccati. L'art. 17 del regolamento CEE dispone inoltre che le autorità competenti di due o più Stati membri possano prevedere di comune accordo, per alcuni lavoratori o gruppi di lavoratori, ove ciò sia nel loro interesse, delle eccezioni alle suddette disposizioni.

Per i casi che non rientrano nelle previsioni dell'art. 14, l'autorità competente cui deve rivolgersi il datore di lavoro per l'autorizzazione al mantenimento del regime previdenziale italiano per il personale dipendente è il ministero del Lavoro e della previdenza sociale.

Qualora venga mantenuta l'iscrizione al regime previdenziale italiano, si rende ovviamente possibile beneficiare delle prestazioni connesse al versamento dei relativi contributi.

Per quanto riguarda in particolare la Cassa integrazione guadagni, le richieste di autorizzazione a erogare le integrazioni salariali possono essere avanzate da parte di aziende che rientrino nei casi specificati sia per la gestione ordinaria che per la gestione edilizia. Tali richieste, previo accertamento del possesso della speciale autorizzazione, accordata in base alle disposizioni comunitarie, e del conseguente versamento dello specifico contributo dovuto alla gestione, dovranno essere sottoposte alle rispettive commissioni provinciali perché le decidano nei limiti della loro competenza.

In rapporto all'eventuale necessità di accertamenti istruttori, sia per iniziativa dell'INPS che per esplicita richiesta delle commissioni provinciali come degli organi centrali, la normativa comunitaria non fornisce indicazioni precise sugli organismi abilitati, limitandosi a sancire un generico impegno di assistenza e collaborazione reciproca. Si ritiene comunque che tali accertamenti possano essere richiesti agli organismi degli Stati aderenti alla CEE denominati « organismi di collegamento », in quanto legittimati a fungere da trait-d'union fra le istituzioni interessate.

Il Fogolâr di Aprilia ha un nuovo recapito

Segnaliamo ai nostri lettori che ne abbiano interesse, e in particolare ai sodalizi friulani in patria e all'estero, che il nuovo recapito del Fogolâr di Aprilia è il seguente: via Alessandro Volta, 12 . 04011 APRILIA (Latina).

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Un caldo abbraccio tra i friulani residenti negli USA e nel Canada

MONTREAL (Canada) - Le componenti del comitato femminile del Fogolâr. In piedi, da sinistra: Dorina Piccoli, Cristina Orsaria, Gianna Cappellutto, Dolores Martinuzzi, Adelina Codutti, Elena Giacomini, Anna Del Frate, Maria Taciani, Beatrice Bearzato, Clelia Bertolissi, Anna Francescutti, Maria Sbrugnera, Carmen Olivo, Maria Bomben. Sedute, da sinistra: Maria Pia Indri, Aika Moroso, Brenda Mestroni (vice presidente), Renata Rosa (presidente), Eloisa Orsaria (segretaria), Carol Rigutto (tesoriera), Dina Olivo.

Windsor, città di 220 mila abitanti, si trova nella punta più meridionale del Canada a contatto con Detroit, negli Stati Uniti, da cui è separata da un canale e collegata con un tunnel e un grande ponte.

E' nata forse da questa sua posizione l'idea della « fieste da l'amicizie fra i furlans dai Stâs Unis e dal Canada », da parte del Fogolâr di Windsor che riunisce oltre mille famiglie di friulani della città.

La preparazione delle due giornate di festa del 26 e 27 luglio ha richiesto cinque mesi di lavoro da parte del comitato organizzatore presieduto da Sergio Nascimbeni ed ha avuto una partecipazione imponente; tanto che il parco di 60.000 metri quadrati del Fogolâr era quasi interamente coperto dalle migliaia di auto provenienti da ogni punto del Canada e degli Stati Uniti.

La festa ha avuto inizio sabato 26 luglio con una Messa all'aperto celebrata in friulano da don Bagatto, della diocesi di Windsor, con larga partecipazione e con canti religiosi in friulano; dopo la Messa è seguita la benedizione delle bandiere dei Fogolârs, delle bandiere italiane, canadesi, degli Stati Uniti e del Friuli. Alla cena hanno partecipato oltre 1500 friulani sistemati nella vasta sede del Fogolâr e all'aperto, mentre molti altri ritardatari non hanno potuto trovare posto. Oltre al presidente del Fogolâr di Windsor, sig. Luigi Diamante, che faceva gli onori di casa con tutto il comitato direttivo, erano presenti: il sindaco di Windsor, Bert Weeks, il ministro dell'agricoltura del Canada, on. Eugene F. Whelan, in rappresentanza del Governo canadese, Elio Danelon vice console di Windsor, Rino Pellegrina segretario della federazione dei Fogolârs del Canada, Eddy Del Medico, presidente del Fogolâr di Toronto con un gruppo di soci del sodalizio. I Fogolârs canadesi erano quelli di Ottawa, Montreal, Hamilton, London, Niagara, Sudbury, Sarnia, Oakville; mentre dagli Usa erano presenti i Fogolârs di Detroit, New York, Chicago, Indianapolis, oltre a rappresentanti del Texas, California, Colorado, Maryland, Battle Creak, Michigan, Illinois, Ohio, Nebraska, Arizona e Wisconsin.

La vastità della partecipazione e le grandi distanze superate dimostrano l'entusiasmo con cui è stata accolta l'iniziativa della festa, che ha costituito un vero primato fra i nostri Fogolârs. La cena, a base di polenta, vino e piatti tradizionali friulani, è stata servita impeccabilmente da una squadra di volonterose ragazze in costume regionale.

Il presidente Diamante, dopo aver rivolto un grato saluto alle autorità e a tutti i partecipanti, rilevando che la festa ha confermato l'amicizia che lega fra loro i friulani del Canada e degli Stati Uniti, ha consegnato alle autorità e ai rappresentanti dei Fogolârs un'artistica medaglia-ricordo, coniata appositamente per la festa, su modello dell'artista friulano Monassi, capo incisore della Zecca italiana. Il sindaco di Windsor, Bert Weeks, ha espresso la soddisfazione di partecipare alla festa ed ha elogiato i friulani per la loro intraprendenza e per la loro laboriosità, augurando a tutti buona fortuna.

Il ministro Whelan ha dichiarato che gli italiani in genere, ma i friulani in modo particolare, hanno contribuito con il loro lavoro allo sviluppo e al progresso del Canada, e si è detto certo che essi continueranno a dare il loro apporto di attività molto apprezzato. Affermando di essere rimasto impressionato dalla fraternità che unisce i friulani del Canada e degli Stati Uniti e di ogni parte del mondo, ha parlato dei suoi viaggi in Italia e delle bellezze storiche e artistiche che ha potuto ammirare e infine ha espresso la sua intenzione di visitare il Friuli entro il corrente anno.

L'on. dott. Faustino Barbina, a nome dell'Ente « Friuli nel mondo » ha ringraziato il ministro e il sindaco per la grande stima dimostrata verso i friulani e, parlando in friulano tra l'entusiasmo dei presenti, ha manifestato la sua commozione nel trovare un Friuli più vasto e nuovo, ancorato alla fede, alle tradizioni, alla lingua della terra natia: un grande Friuli che in un Paese lontano fa onore ai friulani e all'Italia.

Con i canti del Coro friulano di Windsor, danze, elezione di miss Fogolâr scelta fra le ragazze presentate da diversi sodalizi, la serata è finita alle 2, in un clima di gioiosità e di serena allegria.

L'indomani hanno avuto luogo la riunione dei rappresentanti dei Fogolârs, gare di bocce, partita di calcio, esibizione dei paracadutisti nel vasto parco del Fogolâr. Si è conclusa così la festa, che ha segnato una grande data per tutti i friulani che hanno potuto incontrarsi, lieti di poter vivere insieme una giornata d'intensa friulanità.

Le distanze enormi non contano per i nostri friulani (tutti in possesso di grosse auto, indispensabili in ogni famiglia di lavoratori) e gli spostamenti sono agevolati da una vasta rete di strade, di autostrade e di linee aeree. I friulani vivono bene, hanno le loro case e dimostrano uno stato di agiatezza e talvolta di ricchezza raggiunto dopo anni di duro e intenso lavoro; entrando nelle famiglie — sempre ospitali — si ha la sensazione di trovarsi in Friuli: quadri friulani, vitto friulano, parlata esclusivamente friulana. Non domandano di ritornare in patria, ma mantengono continui legami col Friuli e tendono a raggrupparsi per paese d'origine. Non dimenticano la loro terra, di cui conservano la lingua e le tradizioni, ma non vogliono essere dimenticati; non chiedono nulla, ma vogliono sentirsi friulani, e come tali sono stimati e rispettati da tutte le autorità, che sono pronte a favorirli.

Tipico per tutti il caso del Fogolâr di Montreal, che ha deciso di tenere in settembre una mostra d'arte del Friuli per far vedere che cosa sanno fare i friulani in Canada. Il sodalizio ha chiesto al governo di Ottawa un contributo per l'allestimento della mostra; otto giorni dopo la richiesta, il ministro canadese competente ha risposto con una lettera cortesissima, allegando alla lettera stessa un assegno di 10.000 dollari (circa 6 milioni e mezzo di lire) ed esprimendo i migliori auguri per la bella iniziativa.

Una situazione, quindi, quasi invidiabile per i nostri friulani in Canada. Ma in casa di Giacomo Zucchi a Toronto, una casa ricca con tanto di parco, il visitatore resta colpito da questa iscrizione incisa su una pietra: « Signôr, quant che mi tocjarà murî, faseimi vivi ancemò une dî; 'o vores puartâ a polsâ i miei vues stracs in te tiâre ch'o ài scugnût lassâ ».

Molte attività a Roma

Numerose le iniziative attuate dal Fogolâr furlan di Roma, e pertanto necessaria da parte nostra, per l'avarizia dello spazio, una sintesi.

Dal 28 maggio al 2 giugno, quarantadue soci del sodalizio, accompagnati dal vicepresidente comm. Alfredo Milocco, si sono recati a Parigi per una visita alla città e per un incontro con i friulani della capitale francese; a ricevere la comitiva era il presidente del Fogolâr parigino, ing. Tomat. I giorni sono trascorsi visitando monumenti, ville, musei e i dintorni della città; l'ultima serata, con i soci del sodalizio di Parigi: commovente l'incontro con parenti ed amici che non si vedevano da anni, e lieta riunione conviviale, alla quale hanno partecipato anche una cinquantina di soci della Propordenone, guidati dal presidente cav. uff. Cardin. Dopo la cena, con brevi e toccanti parole l'ing. Tomat ha salutato fraternamente tutti i presenti; ha risposto, commosso, il cav. uff. Cardin a nome di tutto il Friuli. Il vicepresidente del Fogolâr di Roma, dopo aver porto il saluto del presidente dott. Adriano Degano e di tutta la comunità friulana nella capitale, ha consegnato una medaglia-ricordo coniata dall'incisore Giampaoli; a sua volta, l'ing. Tomat ha consegnato la medaglia del decennale del Fogolâr, celebrato il 29 giugno.

Nel quadro delle iniziative culturali del Fogolâr romano, il dott. Giampaolo Leschiutta, dell'Istituto di studi storici dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza sul tema «La Carnia nella prima guerra mondiale». La particolare configurazione geografica, economica e sociale del territorio, sia alla vigilia come nel corso del conflitto, è stata dettagliatamente esaminata in tutti i suoi aspetti e nelle connessioni con le situazioni ambientali venutesi a creare in quegli anni a seguito delle operazioni belliche.

L'attività sociale del sodalizio, prima della parentesi estiva, è stata conclusa con un concerto vocale nella sala Borromini, in onore di oltre 150 corregionali giunti da Udine. Il coro del Fogolâr, sotto la direzione del m° Corrubolo e per l'organizzazione del vicepresidente Milocco, ha presentato diverse nuove armonizzazioni di villotte e in prima esecuzione assoluta la significativa «Quant ch'o jeri bambine», con parole e musica del m° Brandolini. Il complesso corale, che è vanto dell'associazione friulana di Roma, ha destato viva ammirazione, di cui si è fatto portavoce don Giovanni Rizzi, parroco di Avaglio. L'on. Renzo Eligio Filippi, assessore alle antichità, belle arti e problemi della cultura del comune di Roma, rispondendo al saluto del presidente Degano — che aveva introdotto la serata con la dizione di «Aquilèe» di Enrico Fruch — ha posto in risalto l'affiatamento della comunità friulana e il notevole apporto che essa reca nel quadro delle iniziative culturali della città. Il presentatore (il vice presidente dott. Adalberto Leschiutta), ha illustrato i temi dei canti friulani, che si ispirano tutti all'amore in ogni sua manifestazione più alta: tradizioni, lavoro, famiglia, terra natale.

Da segnalare infine che un folto gruppo di nostri corregionali, unitamente all'associazione dei triestini e goriziani presieduta dal gr. uff. Clemente, si è incontrata ad Aprilia con quella comunità friulana e con i soci del Fogolâr di Latina. Accolti dai canti del coro diretto dalla prof. Nives Francovich e dai presidenti di quei Fogolârs, cav. Benedetti e comm. Scaini, i partecipanti all'incontro hanno ricevuto il saluto augurale del sindaco di Aprilia, rag. Vescovi, che ha elogiato la laboriosità dei friulani, i quali nell'Agro pontino tengono ancora vivo lo spirito pionieristico dei padri.

Timp di seselâ

Furie di papavars
sborfade di pavêis
jenfri il forment
ch'al tone di soreli.

Il cjant sturnît des cjâlis
al rosole
il madurî des spîs
belzà in creste.

Sot l'ombre dal scjalâr
la fâlz 'e polse
e sul mantîl slargjât
il vin
al cjante messe.

Lontan une sirene
s'incinise
tal spieli dal misdì.

MARIO ARGANTE

Un volo speciale per Toronto è stato effettuato, lo scorso 10 luglio, per iniziativa della nostra istituzione, al fine di favorire l'incontro di lavoratori friulani nel Canada con i loro familiari. Il DC-8 dell'Alitalia è partito da Ronchi dei Legionari con 135 passeggeri. Al decollo erano presenti il dott. Felici, il capo dei servizi dell'Alitalia per le Tre Venezie con il responsabile alle pubbliche relazioni, il cronista de «Il Gazzettino» di Monfalcone e un inviato de «Il Piccolo». Alla partenza ha assistito anche il direttore del consorzio gestore dell'aeroporto. (Foto Leban)

MONTREAL (Canada) - I componenti del nuovo comitato esecutivo del Fogolâr.

DUE MANIFESTAZIONI A SETTEMBRE DEL FOGOLAR FURLAN DI ROMA

Il Fogolâr di Roma ha indetto, nel quadro dell'Anno santo 1975, che vedrà in settembre numerosi friulani in pellegrinaggio nella capitale, due grandiose manifestazioni, indette rispettivamente per il 13 e per il 23 del mese.

La prima manifestazione sarà tenuta in onore di seicento pordenonesi e si imperniera su una serata corale in sala Borromini, alla presenza del vescovo di Concordia e Pordenone, mons. Abramo Freschi. Il coro del Fogolâr romano, diretto dal m.o Corrubolo, presenterà un'antologia di canti della nostra regione.

Il programma di massima della manifestazione del 23 settembre prevede:

Alle 20.30, nella basilica dei SS. Giovanni e Paolo (Celimontana), la concelebrazione giubilare d'una Santa Messa, officianti il cardinale Ermenegildo Florit, l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti e il vescovo ausiliare mons. Emilio Pizzoni, già vescovo di Latina, Sezze e Priverno (nel cinquantesimo di sacerdozio del card. Florit e di mons. Pizzoni), con la partecipazione dei sacerdoti e religiosi friulani residenti a Roma e alla presenza di delegazioni di Fogolârs furlans del mondo, delle comunità friulane nel Lazio e di oltre 1400 corregionali giunti dal Friuli. E' prevista l'esecuzione della Messa in friulano da parte della « Schola cantorum » del duomo di Udine, diretta dal m.o mons. Albino Perosa.

Alle 21.30, « convegno di friulanità » nella suggestiva piazza medievale SS. Giovanni e Paolo, illuminata con fiaccole a sego e da fotoelettriche, e allietato dalle note d'una fanfara. Dopo il saluto del presidente dell'amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, e dell'assessore comunale di Roma on. Renzo Eligio Filippi, si avrà uno spettacolo folcloristico nel Teatro verde (villa Celimontana) con la partecipazione dei seguenti gruppi: « Balarins di Buie », diretto da Emma Pauluzzo, Coro del Fogolâr di Roma (m° Fausto Corrubolo), Coro del Fogolâr di Latina (prof. Nives Francovich). La manifestazione, che sarà presentata da Nevio Ferraro, si concluderà con uno spettacolo pirotecnico.

L'organizzazione sarà curata dall'assessorato alle antichità, belle arti, cultura, turismo e spettacolo del comune di Roma, in collaborazione con i Fogolârs furlans di Roma, Latina e Aprilia.

Friulanità a Colonia

COLONIA (Germania) - Il gruppo folcloristico «Rosade furlane», di Ara di Tricesimo, durante l'esibizione per la «giornata della mamma», indetta dai Fogolârs di Colonia e di Essen in collaborazione con la Missione cattolica italiana.

Due manifestazioni ci sono segnalate dal Fogolâr furlan di Colonia (Germania). La prima concerne la celebrazione d'una Messa in friulano da parte di don Gelsomini, nativo di Mereto di Tomba e attualmente titolare della Missione cattolica italiana di Gevelsberg, il quale, dopo il sacro rito, si è cordialmente intrattenuto con i nostri lavoratori emigrati nella bella e popolosa città tedesca; la seconda riguarda una serata in occasione della «festa della mamma», nel corso della quale i nostri corregionali hanno potuto ammirare le esecuzioni del gruppo folcloristico «Rosade furlane» di Ara di Tricesimo.

E' stata la prima volta che a Colonia si è celebrata una Messa in friulano, e ciò giustifica l'interesse suscitato dall'iniziativa del Fogolâr e la folta partecipazione dei lavoratori; ed è stata anche la prima volta che un complesso friulano si recava nella città per incontrare i friulani che vi lavorano e per rivolgere loro il saluto della «piccola patria».

Con il gruppo folcloristico era l'assessore regionale al turismo, sig. Giacomo Romano, il quale ha contribuito in modo determinante alla realizzazione della serata, che è stata organizzata dai Fogolârs di Colonia e di Essen con la collaborazione della Missione cattolica italiana di Colonia. Non occorre dire l'entusiasmo suscitato dal gruppo fra i nostri lavoratori: il migliore commento è costituito dal numero e dalla intensità degli applausi.

A Villard sur Boege, nell'Alta Savoia, i sigg. Luigi Fratte e Nicolò Franz, consiglieri del Fogolâr di Ginevra, accendono il fuoco, in attesa dell'arrivo dei soci del sodalizio per l'annuale pic-nic.

DECENNALE A PARIGI

Il Fogolâr furlan di Parigi, presieduto dal dinamico ing. Giovanni Tomat, ha solennemente celebrato, lo scorso 29 giugno, il decennale della sua fondazione con una riuscitissima giornata di folclore nostrano, dovuta alla partecipazione del gruppo « Rosade furlane» di Ara di Tricesimo. L'accurata preparazione, la partecipazione delle autorità locali, l'adesione di tutte le associazioni regionali italiane di Parigi, hanno creato intorno ai friulani un'atmosfera di sereno entusiasmo.

Il gruppo « Rosade furlane », arrivato in treno al mattino, ha reso innanzitutto omaggio al « Memorial », il grande e severo monumento che a Suresnes, un grande sobborgo di Parigi, ricorda tutti i Caduti della guerra 1939-1945. Il gruppo, composto da una sessantina di giovani dai 6 ai 22 anni, in costume friulano e con la banda in testa, ha marciato fino al monumento, dove sono stati suonati la Marsigliese e l'inno di Mameli; due giovani hanno quindi deposto un grande mazzo di fiori, con i nastri dai colori francesi e italiani, dinanzi alla fiamma che arde ai piedi della grande croce di Lorena che sovrasta il monumento. E' stato suonato il « silenzio », mentre le guardie francesi erano ferme sull'attenti e la folla assisteva muta alla commovente cerimonia. I piccoli danzerini si sono poi esibiti sulla « Place de la Paix » tra un folto pubblico che non ha lesinato loro i più caldi applausi.

Al pranzo, in un grande salone messo a disposizione dal sindaco di Suresnes, hanno partecipato oltre quattrocento friulani, autorità e rappresentanze che hanno potuto assaggiare la polenta e il vino del Friuli. Erano intervenuti, fra gli altri, il sig. Pouillon, sindaco di Suresnes; il ministro plenipotenziario dott. Gnioli, console generale d'Italia; otto presidenti di associazioni regionali; il comm. Zambon, segretario del Fogolâr; il sig. Gino Beccia, vice presidente; il sig. Bigot, capo della polizia locale; il commissario sig. Epron; il cav. uff. Facondini, presidente del Comitato italiano di assistenza; il sig. De Candido, di Sedegliano, direttore dell'agenzia Wasteels.

Il presidente del Fogolâr parigino, ing. Tomat, ha ringraziato gli intervenuti, e in particolare le autorità locali, per il cordiale appoggio dato alla manifestazione, che tanto favore ha incontrato fra i friulani e nella popolazione. Il ministro plenipotenziario dott. Gnioli ha ricordato le benemerenze degli italiani in Francia, e in particolare dei friulani, che sanno mantenersi uniti e fedeli alle tradizioni e alle virtù della propria terra.

Il dott. Faustino Barbina, a nome dell'Ente «Friuli nel mondo », ha recato il saluto affettuoso della «piccola patria» e di tutti i Fogolârs operanti nei cinque continenti: saluto che è stato accolto con particolare entusiasmo perché espresso in friulano.

Nel pomeriggio, il gruppo « Rosade furiane », sempre sotto l'impeccabile direzione del bravissimo don Genero, si è esibito nel teatro di Suresnes, in uno spettacolo al quale sono intervenuti anche molti friulani che non avevano potuto partecipare alla celebrazione del mattino. Dopo tre ore di danze e di canzoni friulane, eseguite fra i più calorosi applausi e la più intensa commozione di tanti nostri connazionali, che mai avevano potuto vivere una giornata di tanta friulanità a Parigi, si è conclusa la manifestazione lasciando in tutti il più gradito ricordo.

Un pic-nic del Fogolâr di Ginevra

Lo scorso 22 giugno il Fogolâr furlan di Ginevra (Svizzera) ha organizzato il suo annuale pic-nic. Dopo il raduno dei soci alla dogana di Moillesulaz, un lungo corteo di vetture si è diretto alla volta di Villard-sur-Boege, piccola località alpestre dell'Alta Savoia, in Francia, sino a un terrapieno dove i sigg. Luigi Fratte e Nicolò Franz, consiglieri del sodalizio, avevano acceso il fuoco, in attesa della comitiva, per la cottura di polenta, costole di maiale e salsiccia. Ben sessanta i partecipanti al pic-nic: e perciò i due bravi dirigenti del Fogolâr, coadiuvati peraltro dai loro familiari, hanno avuto il loro daffare.

A mezzogiorno, dunque, colazione all'aperto; poi, tanto per gli adulti quanto per i bambini, gare di corsa nei sacchi: in palio, premi — a seconda dell'età — consistenti in grosse scatole di cioccolata o in bottiglie di Merlot. Superfluo dire che le competizioni hanno avuto momenti di amenità che hanno suscitato allegre risate; ma la successiva gara di bocce (più esattamente, di «pétangue») è stata purtroppo interrotta da una pioggia improvvisa. Il che ha esortato a fare buon viso a cattiva sorte e a mettere termine alla scampagnata, la quale ha avuto tuttavia una buona riuscita.

La commenda a Grava

Una graditissima lettera del dott. Giuseppe Cipolloni, console d'Italia a Berna, ci informa che il cav. Osvaldo Grava, presidente del Fogolâr furlan di Bienne, è stato insignito dal presidente della Repubblica, on. Leone, dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine della solidarietà « per la preziosissima attività svolta a favore della locale collettività italiana in qualità di presidente del comitato consolare di coordinamento delle attività assistenziali, che raggruppa democraticamente i rappresentanti eletti da tutti gli enti, le associazioni e le sezioni sindacali di lingua italiana della circoscrizione consolare ».

La lettera del console così prosegue: « Il comm. Grava, che è stato sempre animato dalle più autentiche virtù di solidarietà umana e di serietà professionale della sua generosa terra del Friuli, è stato per anni uno degli esponenti più rappresentativi della collettività italiana del Cantone di Berna, fondando tra l'altro anche il Fogolâr furlan di Bienne. Il comm. Grava ha anche organizzato, con lusinghiero successo, corsi teorici per muratori ».

Mentre ringraziamo il dott. Cipolloni per la gentile comunicazione e gli esprimiamo la nostra gratitudine per l'iniziativa intrapresa presso il Capo dello Stato (la proposta dell'onorificenza è stata infatti avanzata dal console d'Italia a Berna), ci congratuliamo vivamente con il neo commendatore Osvaldo Grava per il meritato riconoscimento, che premia in lui un uomo il quale non è mai venuto meno alla collaborazione, all'azione di solidarietà e a ogni attività che avesse potuto rendere meno dura la condizione di emigrati ai nostri corregionali in terra elvetica, e, rivolgendogli l'augurio di *ad majora*, confidiamo (ma la nostra, più che fiducia, è certezza) che egli offrirà ulteriormente la sua preziosa opera alla collettività italiana, e a quella friulana in particolare, per attenuare la lontananza e i sacrifici dei nostri emigrati.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

VINC' AINS

Al jere il mês di mai, fieste di rosis, di colôrs e di bon odôr. La uere ch'e veve drazzade l'Italie fûr par fûr e il mont intîr, 'e jere finide di pôc. Lis ultimis sflameadis a' jerin stadis cassù, tai nestris paîs; la nestre tiere 'e veve glutît i ultins muarz; inz di dutis lis rassis a' jerin corudis cassù di tantis stradis cirint di scjampâ par une sole strade, la pontebane.

Dì e gnot la strade 'e fo nere di int, di automobii, di caretis e di armamenz di uere di ogni fate ch'a cirivin di scjampâ, intant che aeroplanos a ondadis ur scjariavin parsore bombis, e ju mitralgjavin e i partigjans a' tacavin chei ch'a cirivin di salvâsi. Nûi di fum si alzavin dulinfûr di Udin fin in Cjargne e i fossâi di ca e di là a' jerin plens di muarz e di rotams.

Tal ribalton gjenerâl lis vendetis e la violenze si jerin scjadenadis. Al sucêt simpri cussì; l'odio al pò parturî nome odio. Su la place dal paîs si jere ripetude une sene medievâl: un trop di partigjans a' vevin prelevât doi fassisc' dal paîs e ju vevin puartâz in place, cu lis mans leadis, frosenâz, metûz in pins sun tune camionete. La int intôr jur urlave: — Copaju! Copaju! —

Une dì a binore, tun rivuat sot il cuc Moràs, a' copàrin a colps di mitra un fassist; prime a' vevin clamât pre' Sandri par dâj l'assoluzion e racomandâj l'anime. Tornât a cjase, cun chê vision orende tai vôi al disè a so barbe:

— Bisugne movisi, barbe... Uê la int 'e ûl distrugi par simpri un brut passât, ma no sa ancjmò ce strade cjapâ... 'e pò sbalgjâ strade! I omps miôr, ch'and'è ancjmò graziant Idiu, cumò no puedin restâ de bande... —

Matie al scoltave cence dî nuie. Il passât al jere lât par simpri, ma il mont gnûf ch'al nasseve saressial stât miôr di chel altri? Ma pre' Sandri al continuave:

— Il Signôr al à dit che chel ch'al à un talent, al à il dovê di spindilu ben, e lui nus domandarà cont une dì... al è pecjât platâlu, metilu sot tiere... salacôr par no vê secjaduris. Chel al è egoisim biel e bon! —

In chê dì stesse une camionete si fermà denant dal puarton. A' smontàrin cinc o sîs partigjans armâz, cun fassolez vèrz atôr dal cuel. Matie ju cognosseve duc' e al lè incuintriur sot il puarti.

— Ce vino di biel, fantaz?... —

— 'O vin di fevelâ cun lui... Si puedial?... —

— Po, no olêso!? —

Matie ju puartà tal tinel. A' jerin vignûz a non dal Comitât di Liberazion par che ancje lui al judàs a tornâ a meti ordin, a fâ argin aes passions disfrenadis. Al coventave un omp de man ferme ma ancje di cûr, ch'al capìs la 'zoventût di uê...

Matie ju cjalà un moment cidin. Chel al jere il mont gnûf, il mont di doman, plen di vite ma cence esperience, fuart e gjenerôs, come i soi viei, ma cence guide... il mont di so fì!

In chel al jere jentrât Pauli, cui soi passuz pitinins, tignût a volì di sô mari. Matie al cjalà Lene che j rideve cui vôi lusorôs come une volte. Pauli al lè a metisi tra lis gjambis di so pari e di lì al cjalave par traviers i partigjans. Po si fasè coragjo e al scomenzà a mateâ cu la cinghie dal fusil di un partigjan.

— M'al dastu a mì?... —

I partigjans si metèrin a ridi e un j passà la man lizere sui rizzoz bionz.

Matie al jevà-sù in pins e chei altris cun lui come ubidint a un ordin militâr. Cumò a' jerin denant di lui, biei, 'zovins. Un tuf di sanc j fasè saltâ il cûr tal stomi; j sarès vignude voe di berlâ l'attenti come quant ch'al jere in caserme.

— Fruz, spietaimi un moment.. tornait a sentâsi... —

Al cjapà Pauli tal braz e al lè fûr cjapant Lene pe vite.

— Gnagne Anute! dulà setu? —

Tornant dopo un pôc su la puarte dal tinel al disè ai partigjans:

— Alore, fantaz... lino? —

J pareve di vê vinc' agn. Al montà ancje lui su la camionete e chê 'e partì di corse jù pe strade dal cuc.

PIERI MENIS

Une delle più antiche mete della fede dei friulani: il complesso del santuario di Castelmonte, sopra Cividale, in prossimità del confine italo-jugoslavo. (Foto Bront)

«Omaggio a Friuli nel mondo»: così si intitola questa composizione fotografica che Tarcisio Baldassi ha dedicato al nostro giornale e a tutti i lettori.

Il frut a marcjât

Zuan Pierès al nudrive ogn'an un purcit. Al faseve vitis par mantignîlu, par vie che nol veve campagne fûr di un roncut e di quatri cunvièriis dapît la cleve, ma cun tantis bocjs in cjase j tornave instes cont di tignîlu.

Un brut an si visà che chel ch'al nudrive, sui quatri cinc mês, al veve cjapât il mâl rossìn. 'Ne disdete, puar Zuan! Cirî di uarîlu? J al sconseàrin. — Un purcit ch'al à il mâl rossin, no si sàlvilu. Un ch'al tente, al piart timp, al spint bêz e nuj'altri. Copâlu e soterâlu tal bosc!

Zuan Pierès al saveve ancje lui che nol jere il câs di tentâ di uarîlu, ma chê di copâlu e di soterâlu tal bosc no j jentrave.

Alore al clamà Bepo, un so nevôt sui nûf àins, e j comandà di puartâlu a Tarcint, a marcjât. Cui sa che nol ves podût cjapâ alc par judâsi a comprânint un altri! — Se cj dàn vincjecinc francs — j disè a so nevôt — tu pûs dâlu. — Al sierà il purcitut in tun sac, lu cjamà su la cariole e Bepo al partì.

Rivât sul marcjât, Bepo al tirà fûr il purcit dal sac, lu metè in mostre, si scrufujà dongje e al spietà.

Dopo un pôc si presente un client: — Utu vendi chel purcitut?

— Sì, jo, 'o ài di vendilu, ma al à il mâl rossìn — dissal Bepo.

Il client nol rispuindè nie: al cjalà il purcit, lu slissotà, lu palpà e po' al disè: — Cj doi trente francs.

— Nie di fâ — dissal Bepo.

— Il nono al à dit vincjecinc.

Ninâ, paìs di frut

Ninâ, paìs di frut!
Il soreli al mûr dal dut,
e la lune 'e nàs sui cops,
e lis stelis lassù a trops
cimiant a' vègnin-fûr.

Ninâ, paìs di cûr!
La cjampane 'e à dât tre glons,
siare i vôi dai tiei balcons,
pie il nèon te crosere...
Paisuti, buinesere!

DINO VIRGILI

L'emigrant

Doi vôi piardûz
ch'a cirin
une cjase
une glesie
piardudis.
Dôs mans
grandis
ch'a si slùngjn
par cjarezzâ qualchidun
e no rivin.
Mans ingrisignidis
cence il calôr
de muse cjare
di femine e fruz
a mortori
sui vôi vuarps
ch'a no vuèlin plui
viodi nuje.

CATINE ZULIANI

Vôi simpri viers

Lassù sot las crètes
fra pières scajades
e sterps sradiâs,
al respir da tière
spergotade
dal sanc dai marters
i viout,
vuei come îr,
une mari ch'a prèe:
genoi a rât
su la clapigne,
mans ingropades
tal grim,
dolôr fedèl
compagn da so vite,
patît
e ofièrt adalt.

Lagrimes colades
da voi simpri vièrs
che an supât al cîl
la lûs
e il colôr da sperance;
voi ch'a mi disin
l'amôr ver e pûr
nasût tal sanc
nudrît tal cûr;
voi di cîl
arsis,
ch'a si sièrin
nome la sere
tal clip da me anime.

TITE ROMANO

BARBE BEPO

Sef al cjaminave dibessôl tal scûr, sui drups de stradele dal Cuel, fra cisis di acazzis e pec' neris. J pareve ch'al fôs tant timp ch'al veve lassât il «so» mont e cumò chel lu frujave dentri, ma senze angosse. La so int, chê che no veve plui vôs, j vignive dongje. Barbe Bepo. Ma parcè pensâj? Miôr il ricuart fresc di Linde ch'al sabore dentri vie e al sfloris su la stroncje, achì, par che tu lu cjapis fra lis mans e tu lu tegnis a scjaldâti la sere.

Barbe Bepo. Ma nò. Linde 'e côr vie su pe grave de Tôr e ti ven incuintri sul zuc di un ricuart ch'al è di ué e al scote imò sui lavris.

E po Linde si cumbine cul to passât.

Jo no sai parcè che ti pensi, Barbe Bepo, parcè che tu mi vegnis adamenz quant che il cûr al à voe di zornâ. Ogni tant al comparive, Sef s'al visave ben, eco l'istantànee ch'e trime, flusche, tai vôi bielzà disincjantâz. Fra lis viz de bràide chê figure sclagne, desordenade, 'e semeave in rote cu la int dal mont, cu l'esistenze incanalade dai parinc'.

E vèlu, come un berlâ, il dêt alzât des agnis, imò vonde zovinis par inrabiâsi cul distin di chiàtris, cu lis tristèriis, cu la matetât dai ùmign. E lui, Bepo, plet, sito, dispunibil, a spietâ di lôr chel frègul di ajût ch'a vevin bielzà prime dezzidût di dâj.

A Sef j semeàve strambe chê sô dispunibilitât che par miezorute 'e scancelave lis lontananzis dal so viazzâ tal forest, 'e strucjave un distin di salvadi mendic di siums e di chel 'e faseve scaturì un puar frut spaurît che al à bisugne che j vuelin ben e vonde.

Simpri pront par comedâ un imprest. S'al visave ben Sef. Cjâlànlu fis cussì, tant ch'al mateave tun argagn, lu azzetave par come ch'al jere, e nome cussì j plaseve. J varès puartât une rose s'al vès savût dulà che lu vevin sapulît, ma no lu saveve. Al podeve nome impensâsi di chei pùars vôi di un celest misclizzât cu l'aghe, calms come doi pizzui lâz. Lu varès cirût.

Un caratteristico angolo di Sacile, « giardino della Serenissima », che specchia la sua sognante bellezza nelle acque del Livenza. (Foto Ghedina)

I pas à zocavin sul troi dal Cuel e Sef al ricuardave Linde che j faseve bocje di ridi prime di scomparì daûr dal portonut.

«Mandi Sef».

«Mandi Linde».

Lu varès cirût. Ma dulà? Barbe Bepo al veve azzetade la vite in dutis lis sôs formis, fin di frut, quant che lu vevin spedît su di un treno qualunque ch'al partive pes Gjarmàniis, a Gurk o a Irk, cuissà.

I bintars no mètin vie nuje. Sac su lis spadulis, il cjâf spavalt, a' son faz in maniere tal che resistin a dutis lis faturis dal viaz e a dutis lis voris che impon la vite dure dal migrant. Ma bintars si nâs. E un ch'al torni tai nestris pais cun chel carûl dentri, s'al puarte daûr dute la vite, come un mâl d'amôr.

Cun Linde al varès podût rivâ adôre a meti a puest chê stànzie di pit sù ch'al veve fevelât cun Toni setemane passade. E Linde j saveve imò di bon tes mans e j cjaminave culì dongje planchin.

Lis sagris di Fontanîl di quant ch'al jere pizzul, la quarte d'avost. A' partivin duc' insieme, Sef e i siei, tal dopodimisdì arsît di canicule.

Rivant in paîs, la prime robe che si jodeve a' jerin lis ostarìis. Strafontis, plenis, dut un urlo. E lì dentri nol jere râr cjatâlu subite, Barbe Bepo, sgrufujât dongje un taulin, cun tun' ande beade e lontane su la muse. Al fevelave cun qualchidun ma si viodeve che lu cjalavin come un ch'al è apene scjampât di preson.

E lui al jere pardabon cussì. A chel so tasê di bot, Sef tantis voltis si jere domandât ce ch'al pensàs, cussì suturno, in miez dal berghelâ de sagre.

Ma al jere fazil induvinâju chei pinsîrs.

Barbe Bepo si jere rindût ae muart forsit te prospetive di un gnûf viaz. E di sigûr e di stàbil al jere restât di lui nome il so lâ vie, par simpri.

Linde, dulà ise? Parcè chest scûr che lu invuluzze di ogni bande, dulà ise Linde? Al è tart, lu spiètin sul Cuel, lu spiètin a cene, e lui, Sef, al à di jèssi content, e parcè alore chest riviel che i baline dongje e lu sdrume?, parcè? Parcè sveâsi cussì, odeant lis robis che ti uelin ben, che tù tu j ûs ben?

Ma ce olèvial di olê ben? Sef s'al domandave pardabon. Se il so istint, a cinquantains, j dismoveve a chel non une imagjne di plasê, di gjonde, e j diseve «al è chest il volê ben», al ûl di sintîsi ben, senze fadie, tal biel e tal bon, di chê âtre bande si dismolave dentri di lui un sens ègri, gnûf, che no j veve mai abadât fin cumò. Olê ben al ûl di savê dâ alc a qualchidun, savê dâsi. Ma alore j vignivin i colôrs sfogonâz dai amonz su la Tôr, dâsi al ûl di jèssi di qualchidun, e lontan a' son i paîs d'aur dal sorêli, chei che ti clàmin e no si rìvju mai, che ti làssin lìbar par simpri. Omp. I ricuarz ti lèin, ancje il volê ben ti lèe in qualchi mût. E tu tu sês sôl, tu sês lìbar.

NADIA PAULUZZO

Matinada

Planc a planc 'a crica l'alba
su li' cimiz da li' monz
e la luna blancja blancja
'a si plata lajù in fonz.

Li' stilutiz cidinutiz
a' son dutis distudadiz,
e la vous d'una cjampana
'a si spant par li' valadiz.

Tal paeis la gent 'a polsa
ta la pâs da la matina.
Pai fossaj dongja la strada
l'aga sporcja 'a cor cidina.

Ogni tant devour li' cjasiz
qualchi gjal, ch'al lupa il dì,
al si sgorla quatri cimis
e po al fai chichirichì.

Un'ariuta frescja frescja,
un'ariuta imbalsamada
'a ven sù da la taviela
e 'a mi sborfa di rosada,

d'un prufum ch'al sa di viola,
di mintuća e di pantan,
d'un odour di cjera mola,
di basili e di ledan.

Chista pâs, chista puisia
'a mi jempla dut il cour
d'un content, d'una ligria
ch'a m'ingropa il glutidour.

Dut un trat al uica un clostri
jù pal borc dal Visinâl:
e una vecja sbarlufida
a' disvueida l'urinâl.

Una giovina in carpeta
'a ven four sun tun pojoul
cjantuciant 'na canzoneta
cu 'na vous da rusignoul.

Da devour da li' montagniz
il soreli biel jevât
'a la bussa su la bocja
propriu in chel ch'a tira il flât.

VITTORIO CADEL

FLOCS DI PÔL

L'istât dai puôrs

No podînt lâ un pôc al mâr, tanc' di lôr s'inzègin a lâ a svuacarâ in te Tôr, tal Nadison, in te Maline, tal Midùn e tal Tiliment o tal Judri. Cinzie, invèssit, biele frutate e brave di fâ ancje teatro furlan, ch'e je a stâ ta chel vert dal Cormôr subit fûr di Udin, s'inzègne a cjapâ il soreli tun biel prât cu l'arbe alte daûr di cjase sô. Ma il diaulìn nol polse nancje d'istât e al à vût il timp di là a meti la code ancje lì! Infati, juste cumò che la Cinzie 'e jere a mièze rustidûre, 'e à scugnût troncâ la cure «elioterapiche»: i contadìns, parons dal prât, e' àn seàde la jarbe! Che si consoli, chê brave frutate, che la zoventût ch'e à intorsi 'e vâl plui di qualunque colôr di piel.

Il mâr, jêr e vuê

Al conte Tin Bocùt che, nome dopo maridâz, lui e la femine e' son lâz-jù in biciclete a viodi il mâr. Trent'agns dopo nassûz e' àn podût viòdilu. Vuê, invèssit, là-jù al è plen di fruz ch'e fàsin zûgs tal savalon ma ch'e vàin, che si barùfin, che si lamèntin di séi stufs, che infati no rìdin e no son contenz.

Il motorin di sior Paier

Nancje pojât-jù sul orli dal marcjepìs par viarzi la puarte de buteghe, un frutazzàt al salte sul motorìn e al sparìs come une saète. A ce fâ còri daûr? Cui lu cjape? E pensâ — al dîs sior Paier cui braz incrosâz sul pet — e pensâ trop che mi fâs mateâ chel malandrèt di tramài ogni volte ch'o ciri di mètilu in moto!

Cuintri i laris

Gusto de Sante, al 'ere un pièz che al bateve par cjoli un rivolvar «cjacecjàns» par fâ pôre ai laris; ma la femine, che no voleve spindi chei bêz, j diseve: «S'e vègnin, tu batis doi colps di mans, l'une cuintri l'altre, e tu otègnis chel distès». Chê... difêse lì, però, no persuadeve Gusto; e une dì al è lât a Udin a domandâ là di une armerìe trop ch'al varès costât chel imprest. «Votmil francs» j dîs l'agjent. Gusto, a sintî chê some, nol pô fâ di màncul di stuarzi il nâs e di tirâ in fûr i vôi. Alore l'agjent al si met une man su la spale e, slungjànt il braz, j dîs: «Ma, caro mio, oltre a la tonàde, chel a culì, al fâs une sflamiàde cussì», e i mostre infati il braz dut distirât.

Ambienz noturnis

Ce robis ancje a Udin! Non si sa ch'e sédin «night clubs» o altri cunvìgnis mondànis, ma pardiane, a la une e a lis dôs di gnot, in viâl de Stazion, in viâl Vignesie, in viâl Volontari e in viâl Triest, e' làmpin lìmis di curtis di fâ pòre! E' son chei che distrìpin sglònfis angûriis par rinfrescjâ e distudâ la sêt de canìcule.

GUIDO MICHELUT

Una veduta d'insieme di Clauzetto. Nello sfondo, oltre la catena montana, la bianca visione del Tagliamento. (Foto Bulian)

Gemellaggio a Udine

Anche quest'anno Tarcento ha ospitato il festival denominato «Europa dei cuori», che ha registrato la partecipazione di gruppi folcloristici di diversi Paesi del nostro continente. Ma quest'anno la tradizionale manifestazione tarcentina ha avuto il 19 luglio una particolarità nel gemellaggio tra il festival e l'associazione «Cuore di Udine». Così il capoluogo friulano ha avuto la sorpresa di veder sfilare per le vie del suo centro storico un lungo corteo di giovani in costumi variopinti: da piazza Libertà a piazza San Giacomo, attraverso un itinerario un po' contorto, c'è stata una festa di colori, di suoni, di danze, che ha lietamente fatto fermare una folla eterogenea che non si attendeva un così bello spettacolo.

Sul sagrato della chiesa di San Giacomo, ad attendere i protagonisti dell'«Europa dei cuori» 1975, erano il sindaco di Udine avv. Angelo Candolini, il presidente dell'associazione «Cuore di Udine» sig. Battilana, e una folla confusa con le bancarelle e con la merce esposta, raggruppata a grappoli, con i tendoni del mercato che disegnavano sul selciato della piazza vasti rettangoli d'ombra.

Il saluto ai gruppi folcloristici è stato porto per primo dal sig. Battilana. «Nel promuovere questo gemellaggio con l'Europa dei cuori — egli ha detto — l'associazione udinese si sente orgogliosa di far parte della catena di fraternità fra i popoli, anche se rappresenta di essa un piccolo anello», e ha poi ringraziato gli organizzatori della manifestazione tarcentina per avere idealmente racchiuso nella piazza udinese tutti i popoli d'Europa. Il sindaco Candolini, dopo aver rivolto a nome della città un cordiale saluto ai graditissimi ospiti, ha affermato che quanto la folla aveva potuto vedere non era soltanto uno spettacolo di colore e di allegria, ma anche «il segno di quanto Udine e il Friuli, terra di confine, sentono nella loro vocazione d'amicizia con i popoli d'oltre confine».

L'avv. Candolini ha quindi consegnato una targa-ricordo al direttore generale della manifestazione, cav. Vittorio Gritti, che a sua volta, esprimendo la letizia per il gemellaggio con l'associazione «Cuore di Udine», ha consegnato al sig. Battilana, a nome dell'amministrazione comunale di Tarcento, la targa del festival. Sul sagrato della chiesa di San Giacomo è seguito un minispettacolo, che i gruppi folcloristici hanno offerto in anteprima agli udinesi.

Lo scultore buiese Pietro Galina accanto a una sua opera: «Ritratto di giovane».

Sculture di Galina

Lo scultore e medaglista Pietro Galina è rientrato nello scorso luglio a Buia, suo paese d'origine, per una vacanza. Risiede da diversi anni, infatti, a Le Locle, in Svizzera, dove il monumento (sua opera) donato dagli italiani alla cittadina, l'altare della chiesa cattolica e i bassorilievi in alluminio sbalzato del tempio degli Apostoli nella stessa città, gli sono valsi la cittadinanza onoraria.

Pietro Galina ha partecipato con le sue più significative opere alle esposizioni e ai concorsi internazionali di Parigi, Roma, Praga, Berna, Colonia, Arezzo, Milano, Trieste, Udine e Ottawa, conseguendo successi che l'hanno catalogato tra i maggiori artisti europei. Sue opere figurano al museo della medaglia a Parigi e a Berna e in molte collezioni pubbliche e private.

Oltre che col marmo e con la creta, Galina si esprime piegando, sagomando, sbalzando, tormentando il metallo in pannelli per ottenere fantastici giochi di luce e originali figure stilizzate. Lo scultore è pure un medaglista valente, da accostare ai famosi Giampaoli e Monassi (zecca di Roma), pure buiesi. Sotto questo titolo, infatti, ha esposto recentemente all'Aiam (associazione italiana amici della medaglia) di Roma e ad Arezzo, in omaggio a Michelangelo, mentre in agosto è presente all'esposizione organizzata dalla Fidem (federazione internazionale della medaglia) in Polonia, con alcune opere di rilievo in bronzo.

Durante le vacanze friulane, Pietro Galina ha offerto, nella sua abitazione a Santo Stefano, una panoramica delle sue opere più significative.

AMBITA ONORIFICENZA A UNA FRIULANA ESEMPLARE

La nostra corregionale Giuditta Maraldo, componente del Fogolâr furlan di Boecourt (Svizzera), su proposta del console d'Italia a Berna, dott. Giuseppe Cipolloni, è stata insignita della commenda dell'Ordine della stella della solidarietà italiana. Questa la motivazione: «Partecipe della vita e dei problemi sociali dei nostri emigrati, la signorina Maraldo ha sempre dato prova di viva solidarietà, di capacità, di spirito di sacrificio. Per le sue capacità nell'espletamento delle mansioni di corrispondente consolare in Moutier, per il suo tratto e la sua sagacia nel trattare i casi nei quali viene sollecitato il suo intervento, la signorina Maraldo si è guadagnata la stima e l'affetto della numerosa colonia italiana di Moutier, nonché la considerazione del Consolato per la sua utile, proficua opera al servizio di tutta la locale comunità italiana».

Certo, la motivazione è quanto mai lusinghiera e l'onorificenza premia meritatamente l'abnegazione della bravissima ed esemplare signorina Maraldo. Ma riteniamo che non sia male precisare, da parte nostra, che ella ha settant'anni e che si è ripetutamente recata a visitare gli emigrati nelle baracche, al fine di prendere visione della loro sistemazione, delle loro condizioni di vita e di lavoro, per poi riferirne alle autorità di governo; e che per tutti ha avuto parole di conforto e di esortazione, per tutti si è prodigata con ogni energia. Donne come lei giustificano, e rendono pienamente attuale anche in tempi aridi come quelli che viviamo, la definizione di «angelo di bontà».

E' con profonda e particolare soddisfazione, pertanto, che abbiamo appreso la notizia del conferimento della commenda a questa nostra corregionale, alla quale rivolgiamo, con i rallegramenti più sentiti, il più affettuoso e commosso elogio.

La signorina Giuditta Maraldo.

Una laurea

La dott. Anna Pia De Luca Fanzutto.

Lo scorso 7 giugno, si è laureata alla facoltà di lingue dell'Università di Udine, conseguendo il massimo dei voti e la lode, la signora Anna Pia De Luca Fanzutto di Buia. La neo-dottoressa, già laureata all'Università di Toronto (Canada), ha discusso una tesi su «Slavery Its Expression in Afro-American Literature of the Nineteenth Century» con il chiarissimo prof. Francesco Casotti. Va sottolineato il notevole contributo culturale che rappresenta lo studio della dott. De Luca ai fini di un approfondimento della letteratura afro-americana.

Sentite felicitazioni alla neo dottoressa e congratulazioni al padre, sig. Alfredo De Luca, di Treppo Grande, industriale friulano a Toronto, alla madre Domitilla e ai familiari friulani e canadesi.

Direttivi di Fogolârs

SANTA FE

Il Fogolâr furlan di Santa Fe (Argentina), riunito in assemblea generale ordinaria, ha approvato il bilancio consuntivo del 1974, che ha concluso il mandato del Consiglio presieduto dal sig. Angelo Lombardi (al quale è stato rivolto un fervido plauso per l'attività svolta), e ha eletto i nuovi dirigenti del sodalizio. Queste le nuove cariche: presidente, sig. Sergio Gon; vice presidente, sig. Carlos Pascualon; segretario, sig. Angelo Pisan; vice segretario, sig. Celso Toniutti; segretario addetto ai verbali, sig. Aldo Gorza; tesoriere, sig. Dorigo Pascual; vice tesoriere, sig. Walter Taboga; consiglieri effettivi, sigg. Leonardo Vosca, Attilio Volpatti, José Bergesio, Plinio Zin; consiglieri supplenti, sigg. Felipe Laracca e Ludovico Lenarduzzi; revisori dei conti, sigg. Bruno Franzolini ed Héctor Ramírez; componenti della commissione consultiva, sigg. Angelo Lombardi, Néstor Lenarduzzi e Romulo Pintiricci.

E' da segnalare che, dopo la convocazione dei Fogolârs dell'Argentina a Colonia Caroya nello scorso aprile, il sodalizio friulano di Santa Fe sta attivamente lavorando in vista del grande convegno indetto per il prossimo novembre a Mar del Plata. A questo riguardo, il nuovo presidente del Fogolâr di Santa Fe, sig. Sergio Gon, ci segnala d'aver constatato che tutti i dirigenti della federazione delle società friulane in Argentina, consapevoli dell'importanza e del significato della manifestazione, ne stanno curando, con elevato senso di responsabilità, ogni dettaglio; tutti i Fogolârs contribuiranno ad assicurare all'incontro dei rappresentanti dei Fogolârs furlans dei cinque continenti il più lusinghiero successo.

MONTREAL

Anche il Fogolâr furlan « Chino Ermacora » di Montreal (Canada) ha un nuovo direttivo. Esso risulta così composto: presidente, sig. Carlo Taciani; primo vice presidente, sig. Joe Mestroni; secondo vice presidente, Aldo Chiandussi; segretaria, signora Anna Del Frate; tesoriere, sig. Gino Cecchini; consiglieri, sigg. Bulfardo Rigutto, Derio Rosa, Renata Rosa, Brenda Mestroni, Giuseppe Ronco e Oretto Piccoli.

TORONTO

Il Fogolâr furlan di Toronto ha proceduto all'elezione del comitato esecutivo per il 1975-76, confermando alla presidenza il sig. Eddie Del Medico e alla vice presidenza il sig. Tiberio Mascarin. Del comitato fanno parte, inoltre, i sigg. Antonio Alboino, Angelo Breda, Primo De Luca, Dario Di Sante, Elvio Del Zotto, Willy Dreosto, Egidio Francescutti, Sante Francescutti, Bruno Innocentin, Nereo Pascolo, Rino Pellegrina, Giuseppe Quarin, Arrigo Rossi, Bruno Vatri e Mario Venir.

L'AJA

Lo scorso 25 maggio si è tenuta l'assemblea generale del Fogolâr dell'Aja (Olanda) per il rinnovo del Consiglio direttivo. Questi i risultati delle elezioni: presidente, dott. Bruno Rigutto; vice presidente, sig. Delio Bearzatto; segretaria, signora Regina Coral; segretario aggiunto, sig. Pietro Bearzatto; tesoriere, sig. Paolo Giuseppin; tesoriere aggiunto, sig. Luigi Zavagno; consiglieri, sigg. Celeste Cecchetto, Remo Bernardon, Romano Martina, Olinto Mazzoli ed Edoardo Zanetti.

I sette fratelli Ongaro, appartenenti a una vecchia famiglia cordenonese, si sono incontrati a Toronto (Canada): un appuntamento che si erano dati da tempo e al quale non hanno voluto mancare, muovendosi in perfetta sincronia ognuno da residenze diverse. Da sinistra a destra, essi sono: Arturo (Trenton, Stati Uniti), Federico (Toronto), Ernesto (Avellaneda, Argentina), Marianna (Windsor), Dovino (London), Erminio (Cordenons) e Osvaldo (Toronto).

Due opere del pittore Luigi Tosolini, residente in Francia.

Un pittore friulano a Parigi

Un anno dopo la nascita di Luigi Tosolini, il padre suo, Giosuè Tosolini, muratore, nativo di Tricesimo, si trasferì in Francia, a Parigi; tre anni dopo, nel settembre del 1926, la moglie dell'emigrato, signora Isolina Martinelli, nativa di Nimis, e i figlioletti Diego e Luigi, lo raggiunsero, stabilendosi a Vitry - sur-Seine, alla periferia della capitale francese.

Ma chi è Luigi Tosolini? E' un pittore: un artista di cui un critico illustre, Daniel Pipard, che è anche pittore e poeta, scrive in termini entusiastici. Dipinge, ma cominciò come muratore, analogamente al padre. La storia è un po' lunga, ma — come tutte le storie che dicono qualcosa — può essere riassunta in poche righe. Diciamo dunque che, nato a Tricesimo l'11 aprile 1922, Luigi Valerio Tosolini (questo il suo nome tutto intero, ma ormai è noto con il solo nome di Luigi) divenne, da manovale, capo d'un cantiere e concluse la propria carriera nel campo delle costruzioni edili in qualità di tecnico. Concluse, abbiamo detto: infatti, una grave malattia lo costrinse ad abbandonare il lavoro; e, per non disperare, sostenuto moralmente da una donna coraggiosa e ammirevole, si dedicò alla pittura.

Queste cose ce le ha scritte lo stesso Tosolini, ma le ha scritte anche, in un breve ed acuto profilo, il critico Pipard. Il quale aggiunge testualmente: « La sua pittura è singolare, talvolta disuguale ma possiede qualità innegabili. Ci si può domandare perchè questo figlio del sole sia attratto dai toni grigi e sommessi. Non gliel'ho chiesto; ma nello spessore dell'impasto delle sue case si ritrova l'uomo che fu muratore ». E aggiunge: « Davanti alle sue opere, egli è come un grande fanciullo: quale è realmente... E' un pittore d'istinto, che cerca infaticabilmente il miglior modo di fare; e quando si lascia andare a sè stesso, fa sempre bene... Quando si possiede un talento come il suo, si può ben dire: io sono un pittore. Ed egli può dirselo. Io lo penso profondamente ».

Fin qui le parole del critico francese. Ma Luigi Tosolini, che dipinge da due anni, nella sua lettera dice ancora di più. Dice: « Prima di morire, voglio fare qualcosa, se Dio mi aiuterà, per il nostro bel Friuli ». E i friulani si augurano che l'artista tricesimano residente a Parigi (ma in agosto e sino a metà settembre trascorrerà le vacanze a Nimis) mantenga la promessa.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

Delegazione dall'Argentina

Il presidente dell'amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello (a sinistra) a colloquio con la delegazione argentina. (Foto Pavonello)

Il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Vinicio Turello, ha ricevuto una delegazione argentina che ha avuto successivamente diversi incontri con i responsabili regionali e provinciali del settore turistico. La delegazione era composta dal segretario delle finanze di Neuquen Juan Ruben Garcia, dal direttore della viabilità dell'Alta valle del Rio Negro ing. Ubaldo Josè Annibali e dal direttore della promozione turistica della provincia di Neuquen Horacio Garcia, tutti componenti della giunta permanente del turismo della provincia di Neuquen e Rio Negro.

Gli ospiti argentini si sono incontrati con l'assessore regionale al turismo Romano e con il presidente e il direttore dell'Ept Sbuelz e Boscarolli. Sono stati ricevuti anche dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » Ottavio Valerio.

DIMEZZATE LE RIMESSE DEGLI EMIGRATI

Le rimesse degli emigrati hanno da sempre costituito una fonte principale di valuta pregiata e hanno contribuito a sostenere la bilancia dei pagamenti. Ma il deficit della lira e la mancanza di una politica economica in favore dei risparmi dei lavoratori all'estero stanno spingendo il lavoratore a trattenere le rimesse e a investirle nel Paese ove risiede.

Alla fine del 1974 le rimesse degli emigrati sono risultate dimezzate rispetto al 1973. E' un dato di fatto grave, che è stato sottolineato, in una tavola rotonda, anche dal presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli; mentre il bisogno di valuta pregiata è andato costantemente crescendo in questi ultimi tempi. Nel 1971 le rimesse ammontavano a 956 milioni di dollari; nel 1973 erano 360 milioni di dollari; nel 1974 sono state di circa 155 milioni, secondo calcoli approssimativi: pari, cioè, a 35 mila lire pro-capite.

Sebbene anche la Banca d'Italia abbia fatto più volte notare che l'introito valutario costituito dalle rimesse « riveste una particolare importanza nella formazione del saldo delle partite correnti della nostra bilancia dei pagamenti », in pratica non si è fatto nulla per difendere i risparmi di cinque milioni di nostri concittadini residenti all'estero (1,8 mlioni nella Cee).

Ruderi del castello medioevale di Toppo. (Foto Orlando)

«Mandi» da Toppo

Anche quest'anno i giovani del circolo culturale «Carlo Magnana» di Toppo di Travesio hanno dato vita a un'iniziativa che nel passato ha ottenuto notevole successo. Si tratta della rivista *Toppo '75*, che hanno stampato per inviare gratuitamente ai concittadini e in particolare ai numerosi emigrati sparsi per il mondo. La pubblicazione è stata tirata in 500 copie; di queste, un centinaio sono state inviate in Australia, ove vivono un migliaio di toppeni, 50 negli Stati Uniti, 50 in Canada e un centinaio in varie nazioni europee.

Scopo dell'iniziativa è unire spiritualmente tutti i nativi di Toppo residenti in patria, in Europa e negli altri continenti. La rivista quest'anno è stata realizzata in una veste ridotta rispetto a quella del 1974; l'alto aumento di costo della stampa ha obbligato la redazione a rinunciare al servizio fotografico del paese. A tali difficoltà d'ordine tecnico ed economico si aggiunge quest'anno l'assenza di una delle più efficaci collaboratrici della rivista: Rosella Fabris, che ha lasciato il paese per convolare a nozze con il sig. Milvio Saura, residente a Meduno. Rosella Fabris aveva una particolare predilezione di scrivere le sue cronache in perfetto friulano.

Comunque, superando tutte queste difficoltà, la rivista è uscita in veste tipografica pregevole. La sua realizzazione ha richiesto un notevole sforzo da parte dei giovani; gli articoli pubblicati sono ispirati alla realtà paesana. L'originale pubblicazione è stata curata dai componenti del comitato direttivo del circolo; l'introduzione è del presidente, sig. Marino Peloso. Gli altri articoli sono di Francesco Baselli, Edda Raffin e Viviana Baselli, Marino Peloso, Paola Fabris e Mara Todero, Maria Giovanna Fioretto e Delia Baselli, Adelchi Pellarin, Ippolito Marmai, Angelo Todero, Mariangela Magnan e Mariateresa Melocco. La pubblicazione si conclude con una rievocazione del parroco don Rodolfo Toncetti.

Rimane cittadina italiana colei che sposa uno straniero

La donna italiana che sposa uno straniero non perderà più automaticamente in certi casi la cittadinanza italiana: lo ha stabilito la Corte costituzionale in una delle cinque sentenze pubblicate (n. 87). In particolare, la Corte ha dichiarato illegittimo l'art. 10 della legge n. 555 del 1912 in base al quale la donna italiana perdeva appunto la cittadinanza quando, sposata con uno straniero, si trovasse davanti ad una legislazione estera che le « comunicava » la nuova cittadinanza (quella del marito) « per il fatto del matrimonio ».

La sentenza va salutata con soddisfazione in quanto costituisce un ulteriore passo avanti nel non ancora compiuto processo di restaurazione di diritti che spettano alla donna, ma che, talora, sono stati compressi quando non del tutto disattesi.

La cittadina italiana che non volesse perdere la cittadinanza e che si trovasse legata con uno straniero poteva, al limite, essere costretta a scegliere tra unione illegittima o divorzio! Questo è stato uno degli argomenti addotti dalla Corte per spiegare le ragioni che la hanno indotta a prendere la decisione, di cui alla sentenza n. 87. Ma vi è stato anche un secondo profilo sotto il quale la norma è risultata illegittima: la Corte ha osservato, infatti, che la norma dava luogo ad una irrazionale e ingiustificata disparità di trattamento tra uomo e donna, il primo che non perdeva la cittadinanza a causa del matrimonio, la seconda, invece, costretta a tale perdita con riferimento al medesimo evento; la disparità suddetta, poi, si aggravava — se possibile — ancor di più quando la legge finiva per distinguere tra donne sposate con mariti stranieri soggetti ad una legislazione che poteva rendere automatico il conferimento alla moglie della stessa cittadinanza del marito e donne sposate a stranieri, alle quali, invece, era possibile, sempre con riferimento alla legge vigente nel Paese del marito, optare per il mantenimento della cittadinanza italiana.

Ora però la Corte costituzionale dichiarando decaduta la normativa vigente per il contrasto con gli artt. 3 (principio di eguaglianza) e 29 (parità dei coniugi) della Costituzione non solo ha eliminato una stortura dall'ordinamento, ma ha soprattutto riaffermato che lo spirito della nostra Carta fondamentale vuole l'uomo e la donna artefici e partecipi nella costituzione della società e della famiglia, che della società, è la prima e più importante delle cellule.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DAMIANI Luigi - GRASMERE (Sud Afr.) - Al saldo 1975 ha provveduto il fratello Guerrino, che con lei ringraziamo, e del quale accogliamo ben volentieri l'inserzione del seguente annuncio: «Luigi, dopo 50 anni, avrebbe piacere di incontrare il fratello Riccardo, residente in Argentina». Speriamo che il fratello Riccardo legga queste righe; crediamo fermamente che anch'egli desideri incontrare Luigi.

DI SANTOLO Eliseo - KENSINGTON (Sud Afr.) - Grazie per i saldi 1975 per lei (sostenit.) e per il cognato Dino Zuliani, resid. a Peonis di Trasaghis. Ben volentieri salutiamo con lui, per lei, la mamma Oliva, i nipoti, tutti i parenti.

DORDOLO ing. Valerio - KINSHASA (Zaire) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1975 (posta aerea). Auguri di tutto cuore.

DURIGON Ferruccio - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grati per averci comunicato il nuovo indirizzo, e per il saldo 1975 (via aerea), la salutiamo con viva cordialità.

RIVETTI Gino - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Il sig. Guerrino Roncali, facendoci gentile visita al suo ritorno in Friuli dall'Argentina, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intera annata 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ASIA

DEVOTI Padre Pio - NOBEROKA (Giappone) - Siamo lieti di salutarla cordialmente a nome della cugina Maria, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Da noi, con vivi ringraziamenti, auguri di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

AVOLEDO Gino - HABERFIELD - Al saldo 1975 (via aerea) ha provveduto per lei il sig. Angelo Donati, che con lei ringraziamo. *Mandi*, ogni bene.

BORTOLUSSI Pietro - EASTWOOD - Dobbiamo chiederle un favore. Ci è giunto un vaglia di 1680 lire con il suo nome e cognome e con la sola indicazione «Broadway»: il che ha costretto le pazienti impiegate del nostro ufficio a controllare ad uno ad uno i cartellini dello schedario. Vuole usare la gentilezza di comunicarci se è stato lei a spedirci l'importo? In caso affermativo è saldato il 1975. Grazie anticipate; mille fervidi auguri.

DANIEL Orazio - MOUNT-WAVEREY - Abbiamo il rammarico di comunicarle che i 3 dollari australiani inviatici saldano il 1974, e non il 1975; confidiamo che pertanto, per l'anno in corso, lei provvederà. Intanto, ringraziando anticipatamente, salutiamo Maniago per lei, Orgnese di Cavasso Nuovo per la gentile signora Luigia.

DEL GALLO Carlo - EARLWOOD - Grazie per le 10 sterline inglesi (15 mila lire italiane) che saldano il 1975 e 76 (via aerea, sostenitore). Ben volentieri salutiamo per lei tutti gli emigrati friulani, e in particolare i commilitoni del 3° Artiglieria alpina che combatterono in Albania, in Grecia e in Russia, e ringraziamo il col. Monzani di Gorizia per averle inviato il distintivo dell'adunata alpina di Udine, nonché il col. Rossoto di Imperia per il ricordo manifestatole con i suoi scritti. Un caro *mandi*.

DE PELLEGRIN Edda - M. BALWYN - Ricevuto il saldo 1975. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DONATI Angelo - GREENACRE - Eli - MOSS VALE - e Filiberto - LAKEMBA - Ringraziamenti vivissimi al sig. Angelo per averci corrisposto con il suo (sostenitore) anche i saldi 1975 - via aerea - per Eli e Filiberto, nonché per il sig. Gino Avoledo, resid. a Haberfield. Con tutta cordialità, una forte stretta di mano.

DONATI Luigi - THORNBURY - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita ai nostri uffici e per i saldi 1977 e 78. Cordiali saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Vivi ringraziamenti per i seguenti saldi 1975: V. Formentin, S. Formentin, M. Formentin, Mario Casotti, John D'Andreis, G. D'Andreis, V. Tonus, G. Toffoli, U. Pivetta, Ado Clozza, G. Favre, G. Boccalon, D. Orso, G. Colussi, Ado Campeotto, G. Battistella, Aldo Brambilla, P. Carbone, Adelio Clozza, I. Degano, A. Valvassori, Aldo Cleber, Romeo Battigelli, G. Bolzicco, G. Pin, Silvano Clozza, G. Valvassori, V. Andreatta, signori Bertogna, Vittorio Quai, Rino Bonino, Rolando Sabbadini, Mario Tibaldi, Mario Dalmasson (quest'ultimo, già abbonato, diviene sostenitore). A tutti, con viva cordialità, i migliori auguri.

NUOVA ZELANDA

DE MARTIN Germanico - LOWER HUTT - Il cugino John, che la saluta cordialmente da Toppo (ci associamo beneaugurando), ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

EUROPA

ITALIA

DE AGOSTINI Vittorio - USSITA (Macerata) - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

DE CRIGNIS Giovanni Battista - VIAROLO (Parma) - Grazie anche a lei: il 1975 è a posto. Un caro *mandi*.

DEFEND Aldo - CAGLIARI - Ricevuto il vaglia a saldo del 1975. Grazie, ogni bene.

DE GIUDICI Bruno - PORTOSCURO (Cagliari) - Sostenitore per il 1975. Ricambiamo cordialmente il *mandi* augurale.

DELLA MORA Cirillo - MILANO - Grati per il saldo 1975 (sostenit.), le auguriamo salute e prosperità.

DEL NEGRO Alfredo - OMEGNA (Novara) - Esatto: saldato il 1975. Cari saluti, con una forte stretta di mano.

DE LORENZO Serafino - NEBBIU' (Belluno) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Si consideri nostro sostenitore per il 1975, 76 e 77. Vive cordialità, ringraziando.

DEL PIERO Antonio - TRIESTE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con fervido augurio.

DE RIVO Enrico - ROMA - Grazie di cuore per le cortesi espressioni e per il saldo 1975 come sostenitore. Ricambiamo con augurio i graditi, gentili saluti.

DI BELLO comm. Elvino - ROMA - Le 2000 lire hanno saldato il 1974 e 75. Tutto a posto, dunque. Vivi ringraziamenti e auguri. Non manchiamo di salutare per lei tutti i suoi cari disseminati nel mondo.

DI COMUN Egle - MILANO - Grazie: saldato il 1975. Vive cordialità, ringraziando.

DI PIAZZA Italia - ROMA - Grazie per la cartolina e per il saldo 1975. Prima o poi accontenteremo anche lei, ma un'immagine di Tualis è stata pubblicata recentemente. Cari saluti e auguri.

DI POI Enzo - BIELLA (Vercelli) - Provveduto al cambio d'iindirizzo. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

DONADA-PEZZEI Aurora - BOLZANO - Grati per il saldo 1975, ricambiamo con augurio i gentili e graditi saluti.

FOGOLAR FURLAN di APRILIA - Ringraziamo di tutto cuore per i seguenti saldi 1975: Carlo Barani, Elio Basso, Tullio Basso, Giordano Carnello, Dante Coccia, dott. Edmondo Croppo, Adelino D'Agostini, Giuseppe Gabriele, Ennio Infanti, Candido Pericle, Giocondo Pignatoni, Aldo Pimpinelli, Fausto Pino, Luigi Pino, Angelo Severin, Roberto Sarinelli, Ezio Savioli, Bruno Sittaro, Giuseppe Sittaro, Secondo Battaglia, Nereo Pino (quest'ultimo, abbonato per il 1976). A tutti, con viva cordialità, l'espressione della nostra gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Grazie per i seguenti saldi 1975: Ezio Scaini, Bellino Del Frate, Edmondo Capogna, Vittoria Pettovello, Valentino Scaini e Redenta Ermacora. Cordiali saluti e voti di bene a tutti.

FOGOLAR FURLAN di ROMA - Ringraziamo vivamente per i seguenti saldi 1975: Giuseppe Baruzzini, Ugo De Piante Vicin, Renzo Sburlino, ing. Francesco Uliana, ten. gen. co. Pietro Formentini, Alba Bonafoni Bellina, ing. Celso Ferrari, Tenio Molinario, Luigia Gobbo Bizzarri, Italo Piticco, Caterina Zanon, Alda Bertossi. A tutti e a ciascuno, la nostra gratitudine e fervidi auguri.

PASCOLI col. pilota dott. Italo - ROMA - Grati per i saldi 1975 per lei e per Padre Giuseppe Corazza, missionario a Campo Grande (Brasile), per le cortesi espressioni e per gli auguri, le inviamo i più cordiali saluti.

RONCHI dott. Silvio - ROMA - Il prof. avv. dott. Carlo Del Re ci ha gentilmente spedito la quota d'abbonamento 1975 per lei. Ringraziamo vivamente tutt'e due, esprimendo fervidi auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1975:

Bertoia Armando, Arzene (secondo semestre 1975 e tutto il 1976, a mezzo della moglie); Corazza Gino, Casarsa (secondo sem. 1975 e intero 1976, a mezzo del fratello Oscar, in visita dall'Inghilterra); D'Agnolo cav. rag. Bruno, Fanna (sostenitore); D'Aronco Renato, Pordenone; De Biasio Armando, Spilimbergo (sostenit.); Degano Regolo, Pasian di Prato; Del Degan Pietro, Pasian di Prato; Del Fabbro Elsa, Martignacco; Del Fabbro Lino, Martignacco; Del Frari Santa, Castelnuovo del Friuli (anche 1974); De Mattia Ugo, San Quirino di Pordenone (1974); Della Mea Giorgina, Chiusaforte; Del Medico Mario, Billerio di Magnano in Riviera (anche 1976, a mezzo della moglie); Del Pin Albina, Meduno (con saluti al nipotino neonato, che spera di abbracciare presto, e con gratitulazioni alla mamma); Del Zotto Michele, Tramonti di Sopra; De Martin John, Toppo; De Nardo Mario, Udine (sostenit.); De Paoli Vittorio, Andreis; Di Filippo Lino, San Daniele; Foffano Gino, Casarsa (anche 1976, a mezzo della moglie); Indri Luigi, Tauriano di Spilimbergo (a mezzo della signora Edilia De Rosa); Milocco Mario, Gorizia (a mezzo del cognato Giuseppe Masotti, residente in Canada); Mazzati Silvano, Spilimbergo (a mezzo del Fogolâr furlan di Sciaffusa); Redigonda Norino, San Vito al Tagliamento; Vittorio Mario e Zorzi Pierino, Campoformido (a mezzo del cognato Giuseppe Masotti, residente in Canada); Zuliani Dino, Peonis di Trasaghis (a mezzo del cognato Eliseo Di Santolo, residente nel Sud Africa).

Il nostro collaboratore sig. Angelo Todero ci ha spedito i saldi 1975 a favore dei seguenti signori, tutti residenti a Toppo: Norma De Martin, Rina Fioretto, Italia Pellarin, Ercole Paganelli, Mario De Martin (Mistridrea), Vittorio Tonitto, Pietro Fabris (Turin), Domenico Magnana, Fides Galafassi, Daniele Crovatto, Giovanni Tonitto (Nane), Aurelio Tonitto, Guido Galafassi, Adamo Cecconi, Amelia Desiderato, Irma Todero, Osvaldo Todero, Aurelio Margarita, Amedeo Fabris, Giovanni Cossetti.

AUSTRIA

DI MARIA comm. Amadio - BARNBACH - Il presidente Valerio ci ha versato i cento scellini (3820 lire); si consideri, pertanto, nostro sostenitore per il 1975. La ringraziamo vivamente, e la salutiamo con ogni migliore augurio.

Il sig. Rinaldo Tonini, nativo di Reana del Rojale, invia affettuosi saluti al fratello Gianni, alla sua famiglia, a tutti gli amici in Friuli e all'estero. La foto è scattata all'ombra d'un gigantesco baobab, durante un'ispezione a un cantiere nell'Ovamboland.

Il sig. Guerrino Roncali, nativo di Buttrio e presidente del Fogolâr di La Plata (Argentina), durante una visita alla sorella Lidia, al di lei marito, sig. Gino Rivetti, e ai loro figli ad Umkomaas, nel Sud Africa. Successivamente, il sig. Roncali è stato gradito ospite dei nostri uffici.

BELGIO

DELLI ZOTTI Lino - LIEGI - Comprendiamo il suo risentimento, e non giustifichiamo certamente la politica sbagliata condotta per tanti e tanti anni (troppi anni) dal nostro Paese nei confronti dell'emigrazione. Ma se qualcosa si può ancora fare, noi auspichiamo che sia fatto: almeno per salvare il salvabile, per il bene dei friulani che verranno dopo di noi. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, e cari saluti da Ursinins Grande.

DEL SAVIO Vincenzo - CHENEE - Con cordiali saluti da San Martino di Campagna, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

DEL ZOTTO cav. Fulvio - ANDRIMONT - Sostenitore per il 1974 e 75. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei gli amici della classe 1922 di San Leonardo Valcellina. Ogni bene.

DITON Giuliano e Maria - BRUXELLES - Siamo grati al sig. Giuliano per il saldo 1975 a favore di entrambi, che salutiamo con viva cordialità.

DORIGO Giuseppe - SCLAYN - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con una forte e cordiale stretta di mano.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo sostenitore 1975, salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero. Vive cordialità augurali a lei e alla gentile signora Giuseppina.

FRANCIA

D'AGOSTINI Oscar - NANTERRE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il suo caro papà, sig. Timo, che attraverso le nostre colonne invia affettuosi saluti a lei e cordiali auguri a tutti i friulani residenti a Parigi. Grazie, ogni bene.

D'AGOSTINI Tranquillo - LAROQUE TIMBAUT - Grati per il saldo 1975, ricambiamo di tutto cuore i graditi auguri.

DEANA cav. David - GERARDMER - A mezzo del sig. Giuseppe Agosti abbiamo ricevuto il saldo 1976. Grazie a tutt'e due, con vive cordialità.

DEBELLIS prof. Mario - PERROS GUIREC - Ricevuti i saldi 1975 e 76. Vivi ringraziamenti, con la rassicurazione che abbiamo salutato per lei Menteaperta, Debellis e Taipana.

DE CLARA Victor - CERNAY - Saluti cordiali da Gemona, ringraziando per il saldo 1975.

DE FRESCHI Egidio - Ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, ricambiamo cordialmente i graditi auguri e salutiamo per lei e per tutti i suoi familiari il paese natale: Comino di Forgaria.

DEL BIANCO Antonio e DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Spiegato subito perché la signora De Zorzi non riceveva da molto tempo il giornale: dopo il 1973 non aveva più rinnovato l'abbonamento. Ora, con le 7.000 lire inviate dal sig. Del Bianco, le cose stanno così: lui, il sig. Antonio, sostenitore per il 1975; lei, la signora Ines, a posto per il 1974 e 75. Cordiali saluti e auguri.

DEL COLLE Gildo - HEMING - Il saldo 1975 per lei ci è stato versato dal sig. Giuseppe Agosti. Grazie. Ci è gradito trasmetterle, da Celante di Castelnuovo, gli affettuosi saluti della sorella Maria.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Al saldo 1975 per lei ha provveduto la sua cara mamma. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DELL'OSTE Rinaldo e TASSOTTI Lino - VERTUS - Ringraziamo vivamente il sig. Dell'Oste per i saldi 1975 e 76 a suo nome e per il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 a favore del sig. Tassotti, che salutiamo cordialmente da Casteons di Paluzza. Salutiamo invece Cludinico di Ovaro per il sig. Dell'Oste e Cleulis per la gentile signora Nicea.

DEL MEDICO Basilio - KUNTZIG - Perfettamente a posto il saldo 1975: e, anzi, in qualità di sostenitore. Riceva, con i nostri ringraziamenti, gli auguri più fervidi.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Anche lei sostenitore per il 1975. Infiniti ringraziamenti. Ben volentieri salutiamo per lei San Leonardo Valcellina e tutti i compaesani in patria e all'estero.

DE MICHEL Alvise - ALTFORTVILLE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente e con augurio da Castelnuovo del Friuli.

DI LENARDA Silvano - HAYANGE-ST. NICOLAS - Con cari saluti e auguri da Coderno di Sedegliano e da Zompicchia di Codroipo, grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitore.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Sostenitore per il 1975 anche lei. Grazie di cuore. Ben volentieri, per lei e per la gentile signora Bruna, salutiamo il Friuli: e in particolare Arba natale.

DOSSO Mirco - VALMONT - Il sig. Vidoni, da lei incaricato, ci ha cortesemente versato il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di MULHOUSE - Ringraziamo vivamente il sig. Ciro Martinis per aver consegnato al comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente, i saldi 1975 per i sigg.: Celsa Belfio, Ruggero Camilotto ed Ercole Pozzo; il saldo del secondo semestre 1975 e intera annata 1976 per il sig. G. Pidutti; i saldi 1976 per i sigg. Amelio Romanin e Ottavio Leonarduzzi. A tutti, con i sensi della nostra gratitudine, i più cordiali saluti.

FOGOLAR FURLAN di THIONVILLE - Rinnovati ringraziamenti al presidente, sig. Mario Iggiotti, per i saldi 1975 a favore dei seguenti signori: Bruno Boscutti, Presto Codutti, Maria Bellini, Egidio Basso Brusa, Pierina Bledig, Giacomo Cecconi, Alcide De Nardo, Alfonso Del Pizzo, Paolo Lendaro, Giacomo Marello, Carlo Micottis, Odilia Nazzicari, Giuseppe Tessitori, Giuseppe Trinco, Luciano Zannier, Luigi Zuliani, Giulio Muzzolini. A tutti e a ciascuno, con l'espressione della nostra gratitudine, rivolgiamo fervidi auguri.

PERESSON Pierina - CACHAN - La foto è stata pubblicata nel nostro numero di luglio e certamente non le sarà sfuggita. Grazie per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice e cari saluti da Piano d'Arta, con rinnovati auguri.

GERMANIA

DE PAOLI Pietro - DILLINGEN - Il saldo 1975 per lei ci è stato versato dalla gentile signora Edilia De Rosa, che con lei ringraziamo di tutto cuore, beneaugurando.

FOGOLAR FURLAN di COLONIA - Grati al sig. Alabastro per aver fatto gentile e gradita visita ai nostri uffici e per averci corrisposto il saldo a favore dei sigg. Graziano Cecconi ed Egidio Brunasso, salutiamo con viva cordialità tutti i soci e i dirigenti del sodalizio.

INGHILTERRA

CORAZZA Oscar - LONDRA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i seguenti saldi: 1975 e 76 per lei; 1975 e 76 per il sig. Gino Foffano, residente a Casarsa, da parte della moglie; secondo semestre 1975 e intero 1976 per il fratello Gino Corazza, pure residente a Casarsa; secondo semestre 1975 e intero 1976 per il sig. Armando Bertoia, residente ad Arzene, da parte della moglie; secondo semestre 1975 e intero 1976 per il sig. Luigi Pilotto, residente in Canada, da parte della sorella Rita. Vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di LONDRA - Grati per il saldo 1975 a favore della signora *Noemi Braidotti*, che salutiamo cordialmente, esprimiamo fervidi auguri a tutti i dirigenti e soci del sodalizio.

LUSSEMBURGO

DI LENA Alino - BONNEVOIE - La sua gentile signora, per la quale ben volentieri salutiamo tutta la Carnia e in particolare Rivo di Paluzza, ci ha spedito l'abbonamento sostenitore 1976. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di bene.

DI MARCO Remido - DUDELANGE - Grati per il saldo 1975, le stringiamo cordialmente la mano.

OLANDA

FOGOLAR FURLAN de L'AJA - Il sig. Rigutto, facendo visita ai nostri uffici, ci ha consegnato i saldi 1975 per i sigg. *Leo Cozzi* e *Vittorio Rorai*. Grazie a tutt'e tre, con gli auguri più cordiali.

ROMANIA

DE SIMON prof. arch. Romano - BUCAREST - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti dei nipoti Ida e Antonio, che ci hanno gentilmente versato per lei il saldo 1975. Da noi, vivi ringraziamenti e auguri.

SVIZZERA

BRESSAN Nella - RENENS - Vivi ringraziamenti per i saldi 1975 per lei e per i sigg. Tranquilla Durussel e Umberto Di Santolo, entrambi residenti a Morges, che con lei salutiamo beneaugurando.

DAPIT Beniamino - SPEICHER - La familiare Lidia ci ha versato per lei il saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DE CARLI Luigi - CHESIERES - Con cordiali saluti da Valvasone, grazie per l'abbonamento 1975 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

DEL DEGAN Luciano - SCHLIEREN - I 20 franchi svizzeri hanno saldato il conguaglio 1975 e l'abbonamento 1976. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da Buia.

DEL FABBRO Giobatta - GINEVRA - Saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri.

DEL FRARI Bruno - SCHOTZ - La familiare Santa, che la saluta cordialmente da Castelnuovo, ci ha spedito i saldi 1974 e 75 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

D'ELIA Lorenzo - ALLSCHWIL - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75.

DELLA PIETRA Michele - LA CÔTE-AUX-FÉES - Sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti da Mieli di Comeglians.

DEL NEGRO Adriano - WOHLEN - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui la ringraziamo per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitore.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Con saluti cordiali da Travesio, grazie per i saldi 1974, 75, 76, 77 e 78 in qualità di sostenitrice. Questo sì che si chiama voler bene a «Friuli nel mondo»! Le auguriamo ogni bene.

DI MARCO Ezio - ROMBACH - A posto il 1975. Grazie. Cordialità augurali da Dignano.

DORIGO Carlo - SPREITENBACH - Ringraziando vivamente per il saldo 1975, ricambiamo cordiali saluti a lei e famiglia, ricordando San Giorgio di Nogaro e Gniva di Resia.

DRIUSSI Gino - VEVEY - Saldato il 1975. Grazie di cuore, con un caro *mandi* da Udine e dall'Angelo del castello.

DURUSSEL Tranquilla e DI SANTOLO Umberto - MORGES - Da Renens, la gentile signora Nella Bressan ci ha spedito per voi i saldi 1975. Grazie: con tutta cordialità.

FOGOLAR FURLAN di SCIAFFUSA - Ringraziamo vivamente il presidente Dino Copetti e la segretaria Anna De Angelis per averci spedito, con i loro, i seguenti saldi 1975: Giovanni Battistella, Loredana Bragante, Giovanni Cerri, Primo Delta, Pierina Corbello, Ivio Del Rizzo, Nereo Fanutti, Narciso Gava, Ida Hauser, Silvano Muzzatti (rientrato in patria), Edoardo Mizzau, Giuliano Pagani, Elvio Pertoldi, Egidio Silvestri, Olivo Tracogna, Noemi Urbani, Aleardo D'Este, Bruno Movio, Bruno Sinicco, Anna Romanzin, Ernesto Sut e Bruno Bertolo. Siamo grati a tutti, ed esprimiamo i più fervidi auguri.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGNOLO Alice - MONTREAL - Facendo gradita visita ai nostri uffici, la gentile signora Giulia Mion ci ha consegnato per lei 5 dollari canadesi (3050 lire). Si consideri pertanto nostra sostenitrice per il 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DANELON Elio - WINDSOR - Ricevuti i dieci dollari canadesi (5950 lire) a saldo del 1975 (via aerea). Vivi ringraziamenti e auguri di fecondo lavoro a favore della nostra collettività.

DE CECCO Francesco - REXDALE - Ben volentieri, ringraziando per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei Braulins e tutti i suoi compaesani nei cinque continenti. Un caro *mandi*.

DEL DEGAN, famiglia - DOWNSVIEW - Grazie per i 30 dollari canadesi (18.750 lire). La situazione è questa: la somma inviata ha saldato l'abbonamento al giornale dal 1972 sino a tutto il 1978. Cordiali saluti e fervidi auguri.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY - Sostenitrice per il 1975. Grazie. E grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo. Cordiali saluti.

DELLA MORA Santina - TORONTO - Anche lei sostenitrice per il 1975: ricevuti i 5 e poi i 9 dollari canadesi. Vivi ringraziamenti e fervidi voti di ogni bene.

DELLA SIEGA Gianna - MISSISSAUGA - Ancora grazie per la gentile, gradita visita all'Ente e per il saldo 1975. Un caro *mandi*.

DE MARTIN Pietro - TORONTO - A posto il 1975: ha provveduto per lei la gentile signora Santina Fabris. Cordialità augurali, ringraziando.

DE MONTE Ines - WELLAND - Al saldo 1975 per lei (via aerea) ha provveduto il fratello Lino Di Filippo, che la saluta caramente da San Daniele. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Il nipote, sig. Federico Ivo, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1975 (via aerea). Con tutta cordialità, fervidi auguri e infiniti ringraziamenti.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Grati per il saldo 1975 in qualità di sostenitrice, siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del presidente Valerio.

D'ODORICO Ermanno - TORONTO - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il suo caro papà, agli affettuosi saluti del quale ci associamo ringraziando e beneaugurando.

DOROTEA Ettore - HAMILTON - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera e le confermiamo d'aver ricevuto il saldo 1975 in qualità di sostenitore. Per quanto riguarda la canzone a Gemona, confessiamo che è assai difficile — e forse impossibile — reperirne il testo esatto; ci affidiamo perciò alla sua memoria, alle parole che lei apprese (o meglio, ricorda) da bambino. Noi, per accontentarla, non potremmo che ridurre a miglior friulano il testo da lei inviatoci.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ringraziamo vivamente il comitato femminile e la sua presidentessa, signora Renata Rosa, per i 25 dollari canadesi (14.825 lire) a sostegno dell'Ente per il 1975. Il gesto del comitato è di tale eloquenza da commentarsi da sé; e pertanto la nostra gratitudine è ancora maggiore. Grazie: *cun dut il cûr*.

FOGOLAR FURLAN della PENISOLA DEL NIAGARA - Rinnoviamo alla gentile signora Vanda Gattesco il nostro cordiale ringraziamento per averci versato i seguenti saldi 1975: *Via aerea:* Rinaldo Bot, Attilio D'Angela, Francesco Pegolo. *Via mare:* Giovanni Chiesa, Onorino Piccolo, Albano Del Gano, Gino Bianchini, Eneo Volpatti, Armando Volpatti, Giuseppe Masotti, Aldo Gambin, Ermes Pontello, Zelio Masotti. A tutti l'espressione della nostra gratitudine, con fervidi auguri. Un particolare ringraziamento al sig. Giuseppe Masotti per il saldo 1975 a favore dei cognati (che salutiamo a suo nome) sigg. Pierino Zorzi e Mario Vittorio, residenti a Campoformido, e Mario Milocco residente a Gorizia.

FOGOLAR FURLAN di OAKVILLE - Ringraziamo il sig. Mario Bertoli per averci spedito 57 saldi 1976 (il suo compreso) a favore di altrettanti soci del sodalizio. Dobbiamo però ricordare che non sono sufficienti 3 dollari per ogni abbonato: ne occorrono *quattro*. Tre dollari danno un corrispettivo di 1848 lire; per l'abbonamento occorrono 2000 lire. Noi perdiamo 152 lire per ogni abbonamento, e perciò 8.664 lire per 57 abbonamenti. E' un discorso spiacevole, ma necessario; e riteniamo che nessuno se ne dorrà: parlare sinceramente è una caratteristica dei friulani. Ecco l'elenco degli abbonati: Edoardo Baldassi, Dino Bassi, Riccardo Belluz, Loris Benedet, Gino Bertoia, Maria Bertoli, Nancy Bertoli, Carlo Bot, Luigi Bot, Silvio Bot, Luciano Candolini, Angelo Cecconi, Anselmo Cecconi, Danilo Ceccotti, Quinto Ceolin, Vittorio Chiarello, Armando Cocchio, Giuseppe De Michele, Angelo Ius, Eraldo Lazzarotto, Orlando Martina, Placido Matteazzi, Tarcisio Matteazzi, Lodovico Mattiussi, Silvano Monaco, Diano Moretto, Pietro Nottegar, Elio Paron, Modesto Paron, Egidio Pasut, Lucio Pellegrini, Ernesto Perin, Sante Perosa, Roberto Pestrin, Tullio Pestrin, Angelo Piasentin, Pio Piasentin, Antonio Piazza, Nello Pillon, Renzo Pillon, Guglielmo Pistor, Ermano Rinaldi, Guerrino Rinaldi, Armando Romano, Roberto Sabucco, Silvano Sabucco, Renato Saran, Pietro Spangaro, Louis Temporale, Tullio Temporin, Aldo Topatigh, Paolo Turchet, Luciano Valentinuzzi, Sergio Violin, Bruno Zadro, Serafino Zoratto, Romeo Zorzi. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, gli auguri più cordiali.

LONDERO Edoardo - ST. JEAN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 in qualità di sostenitore, salutiamo per lei, per il signor Renato, per la signora Teresina e dei bambini, Pioverga di Gemona e i familiari. Vive cordialità.

NARDUZZI Lina - HAMILTON - Anche al saldo 1975 per lei (via aerea) ha provveduto il fratello Lino Di Filippo, agli affettuosi saluti del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

PILOTTO Luigi - SQUAMISH - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Rita, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Da noi, con vivi ringraziamenti, gli auguri più cordiali.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Noi la abboniamo per il 1975, ma le ricordiamo che due dollari canadesi non sono sufficienti: la quota è di 2000 lire e due dollari equivalgono a 1220 lire. La preghiamo di ricordarlo in avvenire: sono necessari quattro dollari. Vive cordialità augurali.

I coniugi Giuseppina e Guido Pividori, residenti a Wanlin (Belgio), hanno celebrato le loro nozze di diamante. Il nostro corregionale, ex combattente della prima guerra mondiale, è stato recentemente insignito del cavalierato di Vittorio Veneto; emigrato in Belgio nel 1920, ha sempre lavorato come fornaciaio alle dipendenze della stessa ditta e ha ricevuto due medaglie di benemerenza. Ai coniugi Pividori, infiniti auguri.

STATI UNITI

D'AGNOLO Louis - ROCKFORD - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo 1975, i dieci dollari saldano il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri da Fanna.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Si consideri nostro abbonato per il 1975, ma dobbiamo informarla che due dollari (1248 lire) non sono sufficienti: la quota, per l'estero, è di duemila lire. Cordiali saluti.

DELLA DONNA Alphonse - FORT LAUDERDALE - Con saluti e voti di bene da Valvasone, grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Anche lei sostenitore: ma per il 1975. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da Cavasso Nuovo.

DELLA VALENTINA Pietro - KENNER - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con una forte stretta di mano.

DELLA VALENTINA Sergio, Luciano e Diana e BRUN DEL RE Fortunato - BALTIMORA - Ringraziamo i sigg. Della Valentina per averci spedito i saldi 1975 e 76 (via mare) per loro e il saldo 1975 (via aerea) a favore del sig. Brun Del Re. A tutti, cari saluti da Cavasso Nuovo; al sig. Fortunato, vive cordialità da Fanna.

DEL MUL Pina - WARREN - Grazie per averci spedito il saldo 1975 per i cognati Doro e Giovanna; ma in quale città abitano, lei ha dimenticato di indicarcelo. Noi abbiamo segnato Warren; ma è così? Ci informi, per favore, se abbiamo indovinato. Grazie anche per averci spedito sei dollari (3642 lire) per il suo abbonamento in memoria del marito, sig. Emilio: si consideri nostra sostenitrice per il 1975. Con le nostre condoglianze, riceva cordiali saluti da Cordenons e da Campagna di Maniago.

DE MARCHI Albina - GARFIELD - La rimessa postale di 3075 lire ha saldato il 1975 in qualità di sostenitrice. Grazie, ogni bene.

DE MARCO, famiglia - OMAHA - Ben volentieri salutiamo, beneaugurando a vostro nome, i parenti e gli amici di Fanna; e vi ringraziamo per il saldo (sostenitore) 1975. Cari saluti dal paese natale.

DE MARCO Roy - ATLANTA - Anche lei sostenitore per il 1975. Vivi ringraziamenti. Non manchiamo di salutare a suo nome tutti gli amici in Friuli e nel vasto mondo. Un caro *mandi* da Fanna.

DE PAOLI Antonio - ROXBURY - Ricevuti i 5 dollari: saldano il 1975 come sostenitore. Grazie vivissime; cordiali saluti da Istrago di Spilimbergo.

DI FILIPPO Attilio - SHREVEPORT - e Irene - FLORENCE - Ci è gradito trasmettervi gli affettuosi saluti del fratello Lino, che ci ha corrisposto per voi il saldo 1975 (via aerea). Da noi, con viva cordialità, ringraziamenti e auguri.

DU PRATT John - RENO - Poiché lei ci ha già corrisposto il saldo 1975, si consideri ora — grazie ai quattro dollari inviatici — nostro sostenitore per lo stesso anno. Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e Redona.

FRANCESCON Gaetano - ROXBURY - La preghiamo di aiutarci a risolvere un enigma. Dal Banco di Napoli ci è giunto un assegno di 2000 lire che reca questa sola indicazione: Francescon G. La iniziale G può suggerire molti nomi: Giovanni, Giuseppe, Gino, Gastone, eccetera. Anche Gaetano; ma non ne siamo sicuri. Vuol dirci, per favore, se il mittente dell'assegno è stato lei? Se sì, ovviamente è saldato il 1975; ma ce ne rassicuri. Vive cordialità.

PELLARIN Antonio e Lina - CORONA - La signora Santina Fabris ci ha gentilmente versato per voi il saldo 1975. Grazie di cuore; ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Il genero Andrea e la figlia Oriente, facendo visita all'Ente, ci hanno corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a lei e a loro, con viva cordialità.

DAMIANI Riccardo - ROSARIO DI SANTA FE - Al saldo 1975 per lei ha provveduto il fratello Guerrino. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

DEL COL Giovanni - NEUQUEN - Rinnovandole il nostro ringraziamento per averci fatto gradita visita con la gentile signora, e per averci corrisposto i saldi del secondo semestre 1975 e delle intere annate 1976, 77, 78, 79 e 80, la salutiamo con fervido augurio.

DEL MESTRE DE REALE Maria - LEONES (Cordoba) - Al saldo 1975 (posta aerea) ha provveduto per lei la cugina Bruna. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

DE MONTE Daniele - PARANA' - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: saldati il conguaglio 1975 e tutto il 1976. Successivamente, il sig. Gianni De Simon ci ha versato il conguaglio affinché il giornale le giunga per posta aerea. Grazie; un caro *mandi*.

DE PIERO Angelo - VILLA DOMINICO - Il nipote Luigi, nostro prezioso collaboratore, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Ai suoi affettuosi saluti aggiungiamo, ringraziando, le nostre più vive cordialità.

DOSE Mafalda - SAN MARTIN - Il fratello Giovanni le ha fatto omaggio del saldo 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FLOREANI Achille - SANTA FE - Rinnovati ringraziamenti per la visita agli uffici dell'Ente e per i saldi 1974, 75, 76, 77 e 78. Ben volentieri salutiamo per lei i familiari sigg. Floreani, nonché i sigg. Minini e Masotti, oltre i componenti (dirigenti e soci) del Fogolâr furlan di Chicago.

NOSEDA Anna - LA PLATA - A posto il 1975: ha provveduto per lei, con vaglia da San Vito al Tagliamento, il sig. Dorino Redigonda, che con lei ringraziamo. Ogni bene.

RONCALI Guerrino - LA PLATA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76 per lei (sostenitore) e per i sigg. *Romildo Cisilino*, *Antonio Marcuzzi-De Augustino* e *Domenico Del Tor*, tutti residenti a La Plata, e il secondo semestre 1975 e l'intera annata 1976 per il sig. *Gino Rivetti*, residente a Umkomaas (Sud Africa). Vive cordialità augurali a lei e ai quattro abbonati.

VENEZUELA

BATTIGELLI Norina - MARACAIBO - A posto il 1975 (via aerea): ha provveduto il fratello Lino Di Filippo, che la saluta affettuosamente. Da noi, grazie e auguri.

DAMO Guerrino - VALENCIA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1975, 76 e 77. Vive cordialità, con un *mandi* colmo di augurio.

Il sig. Andrea Marcuzzi, nato a Cornino di Forgaria e da 48 anni residente in Argentina, dove è tesoriere del Fogolâr di La Plata, ha fatto visita al Friuli con la gentile consorte, signora Oriente, con le figlie Lilia e Dina, con il figlio Andrea e con il genero Raul. La signora Oriente è nata in Argentina da genitori friulani, e nella repubblica sudamericana sono nati anche i giovani Marcuzzi, che peraltro parlano perfettamente il friulano e sono entusiasti della «piccola patria» di papà Andrea, il quale è ritornato per la seconda volta nella terra dei padri, da dove saluta i compaesani e gli amici in tutto il mondo.

Al sig. Luigi Petris, nato nel 1922 a San Vito al Tagliamento e dal 1947 residente in Francia, è stata conferita la medaglia d'argento al merito del lavoro per l'onorevole servizio prestato alle dipendenze della Società di costruzioni meccaniche di Mulhouse. Vivi rallegramenti e cordiali auguri.

DINO MENICHINI

Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine